

IL MANOSCRITTO DELLA CATTEDRALE

Un manoscritto miscellaneo, conservato nell'archivio della Cattedrale di Chiavari, raccoglie una serie di documenti del 1610 relativi alla vicenda dei miracoli della Madonna dell'Orto, rilegati con una copertina in pelle recante la data *MDCX* incisa a caratteri dorati.

Attraverso questi atti questi è possibile rivivere gli avvenimenti convulsi del luglio di quell'anno, i primi contatti tra il vicario foraneo di Chiavari e il vicario arcivescovile di Genova, il loro iniziale scetticismo verso quanto stava accadendo e i successivi processi canonici che approfondirono alcuni degli eventi prodigiosi.

Nel documento XIV sono elencate molte delle guarigioni annotate da Pellegrino Robo, a ciò delegato dal Consiglio cittadino, ma la commissione ecclesiastica che arrivò a Chiavari per istruire i processi ritenne sufficiente approfondire soltanto dieci casi, i cui atti vengono integralmente trascritti.

Un aspetto particolare, peraltro già messo in luce da tutti coloro che scrissero sull'argomento, riguarda la circostanza ricorrente degli svenimenti dei miracolati prima della guarigione. Quasi sempre, dopo le orazioni davanti all'edicola sacra, essi cadevano a terra svenuti – una o più volte – e, ripresi i sensi, constatavano l'improvviso risanamento:

«cominciando i devoti a sentirsi sorprendere per le vene da un freddo penetrante, che in breve s'impossessava delle loro membra, agghiacciavano, per modo che, sospeso nel sangue il moto e il calore, inceppati gli spiriti animali e fatti inabili alle naturali funzioni, era loro forza di cadere a terra, e molti senza quasi avvedersene... e, così tramortiti, lungo spazio rimanevan sul suolo; indi a poco a poco come da profondo sonno riavendosi, trovavansi o migliorati nei loro malori o totalmente guariti».¹

VIII

1610, luglio 4, Lavagna [- Genova]

Il vicario foraneo di Chiavari, Gio. Agostino Repetto, informa il vicario generale di Genova della crescente devozione popolare ad una immagine mariana situata in un orto fuori le mura del borgo, e risposta del vicario generale.

Al molto illustre e reverendissimo mio signore osservandissimo
Il signor vicario generale di Genova

Molto illustre reverendissimo mio Signore osservandissimo

In una imagine della Madonna situata in un muro dentro a un orto fuori delle muraglie di Chiavari, visitata da una donna per molti mesi per sua devotione, da dua giorni in qua è cresciuta notabil devotione nel popolo e delle ville circonvicine, con molta frequentatione, di maniera che molti vociferando d'esser seguito gratie, o (come dice il popolo) miracoli, son stato necessitato, in compagnia di molti borghesi, visitar il luogo e cercar la causa di questa novità, et intender li casi seguiti che havendo esaminato tre testimonii e non havendo trovato cosa di rilievo, ho voluto tener avisata V.S. reverendissima di quanto segue e perché per compimento dell'informatione mi è bisogno chiamar anco uno o dua testimonii, che per l'hora tarda si son lasciati, esaminati che saranno se gliene manderà cosa ad effetto che provvegga di quanto gli sarà ispediente intorno a questo caso e con b.l.n. gli prego dal Signore felicità.

Di Lavagna li 4 luglio 1610

Di V.S. molto illustre e reverendissima
affezionatissimo signor
Gio. Agostino Repetto

Al molto reverendo come fratello arciprete
vicario foraneo di Chiavari

Non si trova di fondamento vero et giustificato, è ben levare il concorso et facta servare, e come parerà meglio che si tralasci dar la benedizione. Papiniano.²

IX

1610, luglio 6, [Chiavari]

Il notaio Angelo Lodisio Borzonasca, cancelliere del vicario foraneo di Chiavari, ordina ai massari della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di ritirare le elemosine offerte dai fedeli all'immagine della Madonna nell'orto del capitano.

MDCX° die martis sexta iulii.

Iterum devenit ad noticiam prefati multum reverendi domini vicarii ut infra: che va continuando concorso di persone alla detta imagine, le quali offerono qualche elemosine e che si va vociferando che seguono miracoli e particolarmente alla moglie di Bastiano Ferrari.³ Perciò S.S. ha ordinato sia chiamata la detta donna. Et acciò le dette elemosine non vadino in sinistro ordina che li massari della chiesa parrocchiale di Chiavari habbino cura de repigliare le dette elemosine sino a novo ordine, per doverne fare quel tanto che sarà da monsignor reverendissimo vicario generale ordinato.

Presente il nobile Paolo Vaccà uno delli detti massari.

Ex actis ex processu informativo etc. [...] salva.⁴

Angelus Lodisius Borzonasca notarius et prefati domini vicarii foranei cancellarius.

X

1610, luglio 7, Chiavari [- Genova]

Il vicario foraneo di Chiavari comunica al vicario generale quanto accade a Chiavari a proposito del culto della Madonna. Il vicario generale ordina di chiudere l'edicola sacra.

Al molto illustre e reverendissimo mio signore osservandissimo
il signor vicario generale di Genova

Molto illustre e reverendissimo signore osservandissimo

Cresce tutta via la divotione e la pubblicazione dei miracoli e perché hieri se ne pubblicò uno attestato da un sacerdote che pubblicamente disse che è miracolo e che li metteria la vita, fatta inquisitione si è trovato che questo il quale era putto d'anni 12 che si doleva in un fianco,⁵ et hora dicono sta meglio, ma si duole ancora, se ben non tanto, che perciò havendo fatto chiamare quel prete e correttolo, che a lui non tocca dichiarare i miracoli, ma solamente deponere, quid facti et sic de iis que cadunt sub sensu, e che dichiarare i miracoli è cosa che spetta ai superiori, che perciò in l'avenire avertisca nel parlare non manca però che è restato nell'idea impresso a qualche persona si fatta comprovazione di maniera che ho avuto per bene esaminare qualche pochi testimonii più per reprimere la petulanza di molti che per altro, e perché mi son risoluto non esaminar più per cose si fatte, altri l'attribuiscono a che io non curo in cose di tanta importanza, altri dicono ch'io non ho caro che si fatto utile vaddi alla parochia e vorriano ch'io fomentassi secondo i suoi capricci cose che non stanno alle martellate,⁶ si vede in qualche testimonii esaminati falta,⁷ in altri vanagloria di esser esaminati, di maniera perché nel dar il giuramento se li avertisci di quanta importanza sii il negotio et i travagli e pene che porteranno della falsità et il tutto è attribuito a male, non solo da secolari ma anco da qualche religiosi. Mi vien significato che saria bene deputar religioso che almeno scrivesse i casi e le gratie che non ho voluto per non autorizare

tacitamente qualche cosa, che degna facilmente saria di esser sopita, permetterli. V.S. reverendissima si degnierà avisarmi quel che li parà più ispediente e gli [...] Nostro Signore la felicità.

Da Chiavari li 7 luglio 1610.

Di V.S. molto illustre e reverendissima

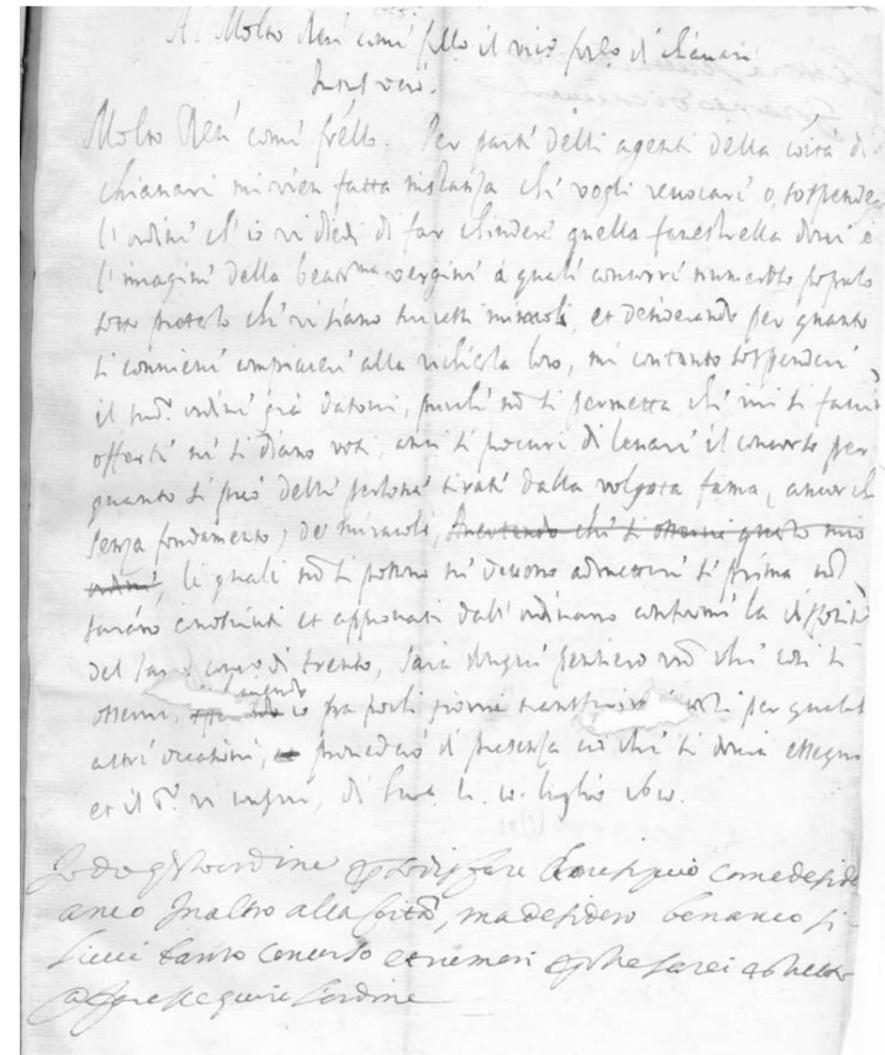
affezionatissimo signor

Gio. Agostino Repetto

Al molto reverendo come fratello

il vicario furano di Chiavari

Io non posso se non replicare a V.S. che per levare ogni discussione facci chiudere quel loco et così in modi simili costumano a Roma. Dio la guardi. Papiniano Denalio



10 luglio 1610. Il vicario generale di Genova sospende l'ordine di chiusura dell'edicola mariana nell'orto del capitano, che verrà nuovamente inibita il 18 agosto successivo (Archivio della Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto, Chiavari).

XI

1610, luglio 10, Genova

Lettera con la quale il vicario generale di Genova sospende l'ordine di chiusura dell'edicola sacra di Chiavari.

Al molto reverendo come fratello il vicario foraneo di Chiavari [...] vero.

Molto reverendo come fratello. Per parte delli agenti della comunità di Chiavari mi vien fatta istanza che vogli revocare o sospendere l'ordine ch'io vi diedi di far chiudere quella fenestrella dove è l'immagine della Beatissima Vergine à quale concorre numeroso populo sotto pretesto che vi siano successi miracoli et desiderando per quanto si conviene compiacere alla richiesta loro, mi contento sospendere il sudetto ordine già datovi, purché non si permetta che ivi si facciano offerte né si diano voti, anzi si procuri di levare il concorso per quanto si può delle persone tirate dalla volgata fama, ancorché senza fondamento, de' miracoli li quali non si possono né devono admettere se prima non saranno conosciuti et approvati dall'ordinario conforme la disposizione del S[acro] Concilio di Trento, sarà dunque pensiero nostro che così si osservi, [...]endo io fra pochi giorni transferi[...] per qualche altre occasioni, provvederò di presenza ciò che si dovria essequire et il Signore vi conservi. Di Genova li 10 luglio 1610.

Io do questo ordine per sodisfare dove si può, come desidera anco in altro alla Comunità, ma desidero benanco si lievi tanto concorso et rumori perché sarei costretto a fare essequire l'ordine.

(Sul retro): Lettera scritta al vicario foraneo di Chiavari.

XII

1610, luglio 27, Chiavari

Il libraio chiavarese Giovanni Battista Rocca scrive allo stampatore genovese Giuseppe Pavoni a proposito della stampa di immagini della Madonna dell'Orto.

Al Magnifico signor Giosepe Pavono⁸ stampatore
Gienoa

Magnifico da fratello.

Con il presente vi mando a dire come eri, che fu a 26 luglio, monsignor vichario è andato a visitare la Madonna de l'orto et a examinato una parte di quelli che ano auto gratia e poi a detto che non li fa più di mestero per che quelli basta per che uno fra li artri che apiena potea aprir la bocha ora parla benissimo⁹ e questo è seguito mentre che è a Chiavari a tal che per santo al meno che ano otenuto gratia non ne a voluto esaminare più di oto o diece, per questo faroti finire la forma e dati mio aviso quando devo venire e sopra o sia dentro la diadema li farete mettere *Ave Maria gratia plena* per che si sta et io intratanto farò trare li examini delli gratiati e poi li faremo stampare, non altro per adesso.

Da Chiavari adi 27 luglio 1610.

Vostro Gio. Batista Rocha

XIII

1610, agosto 18, Genova

Ordine di chiusura dell'edicola sacra di Chiavari, emanato dal vicario generale Papiniano Denalio.

Editto.

Papiniano Denalio di Reggio, dottor di leggi, protonotaro apostolico, canonico della chiesa di Santa Maria in Via Lata di Roma, in l'Arcivescovato di Genova vicario generale.

Intendendo che alla Madonna dell'orto di Chiavari Diocesi di Genova, dove si pretende siano successi alcuni miracoli, vanno le compagnie de disciplinanti con ordinanze et con preti et che di più altri fanno toccare le corone in quella imagine et che l'oglio di quelle lampade che stanno ivi accese si dà a particolari per usarlo per curare indispositioni, oltre qualche altri disordini che intorno a ciò vanno seguendo et che dinanzi à quell'immagine si recitano divini officii da preti et altri, tutte attioni prepostere et inordinate, dovendosi prima aspettare che dall'ordinario siano dichiarati li miracoli et approvati. Né dovendosi tollerare come cose contrarie all'ordine di Santa Chiesa, espresso nel Sacro Concilio di Trento. Perciò inherendo a quello dichiariamo che sin'ad altra determinatione sopra li pretesi miracoli e attioni sopradette sono indecenti et illecite, et como tali le proibimo, ordinando e comandando a ciascuna persona de qual stato o conditione sia, che sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto non debba fare più alcuna delle suddette cose come sopra proibite et che da tal scomunica non possino essere assoluti se non da noi, o di licenza nostra. Et [...] che anco s'intende che le donne stanno in quel luogo tutta la notte et per la malitia del mondo potrebbe seguire (non ostante tutta la diligenza che si usasse) scandali in tempi notturni et offese grandi al Signore Iddio et alla Santissima Vergine. Perciò et per altre caose à noi note anco questo si proibisce sotto pena di scomunica come sopra passata la prima hora di messa aggravando il vicario foraneo e rettore di Chiavari et altri che ne havessero cura di notificarlo à tutti. Ma perché detta scomunica, quale è censura tremenda, non se ne vagliamo se non per rimedio e medicina alli inconvenienti e scandali che potessero seguire et ci dolerebbe poi se le anime havessero perciò a restare illaqueate,¹⁰ pertanto ordiniamo strettamente e comandiamo alli sudetti vicario foraneo e rettore della chiesa parrocchiale di Chiavari et à ogniuno di loro che invigilino acciò li sudetti ordini per noi dati siano osservati et che non si permettino alcuni altri abusi e mentre vedessero che non succedesse, ambi due giontamente sotto pena di scudi diec[...] per ciascheduno di loro d'aplicarsi a luoghi pii et di ogni altra anco maggior pena ad arbitrio nostro, debbano in tal caso far serrare con tavole detta imagine e mantenerla chiusa sin'ad altra determinatione, ordinando che nessuno presuma impedire li sopradetti in l'essecutione sudetta di far chiudere detta imagine sotto pena di scomunica da incorrersi ipso facto, l'assolutione della quale s'intende reservata a noi, con facultà alli sudetti vicario foraneo e rettore di potere domandare l'agiuto¹¹ del braccio secolare, quale confidiamo sarà con pietà concesso per l'essecutione sudetta.

Dato nel Palazzo Arcivescovile di Genova li 18 agosto 1610.

XIV

[1610]

Elenco di grazie che molte persone sostengono di avere ricevuto dalla Madonna dell'Orto.¹²

Parte delle gratie concesse dalla Santissima Vergine Maria dell'orto di Chiavari novamente ritrovata.

Filippo Benci di Civitavecchia¹³ liberato di una infermità di gambe enfiate e di vita che malamente poteva andare, salire scale per minime che fussero, et inginocchiarsi, per la cui malattia per avanti haveva speso gran somma di denari.¹⁴

Andrea Borzone¹⁵ di Giannettino di Rupinaro stropiato di una gamba, così nato, havendone una più curta che l'altra.

La figlia di Battista Arata di Chianezza¹⁶ loco di Fontanabuona, liberata di una gamba che haveva più curta che l'altra liberato.

Pelotina Devota del quondam Giacomo liberata d'uno braccio che haveva stropiato, del quale poco si poteva valere per esser cascata molti anni sono.¹⁷

Brigidina Ghiota di Garibaldo¹⁸ liberata d'uno braccio che poco si poteva valere.

Dominico Cella di Val d'Alto¹⁹ liberato d'una infermità d'una coscia che malamente poteva andare.

La figlia del quondam Gieronimo Descalso di Rupinaro liberata d'una perla che haveva in uno occhio del quale ponto poteva vedere.²⁰

Tomaso Daforno delle ville di Rapallo liberato di sciatiche che haveva nelle braccia e gambe.²¹

Antonio Corte di Genova habitante a Bogiasco²² che va domandando, liberato d'uno braccio che non poteva distendere e meno alargare, non potendo fare il segno della Santa Croce eccetto se chinava la testa, è migliorato d'uno occhio che ponto li vedeva.

La figlia di maestro Giovanni Castagnino di Lavagna liberata d'una gamba che haveva strociata.
Francesco Cavagnola del loco di Brisolarà²³ infermo, che malamente andava con le scrosole, liberato.
Agostina moglie di Battista Carpaneto di Trebogno,²⁴ villa sopra il fiume di Recco, liberata da spirti.
Pantalino Roncagiolo liberato d'uno ginocchio che non poteva andare, del loco di Santa Maria di Rapallo.²⁵
Giulia moglie di Gieronimo Curletto di Massena²⁶ villa di Chiavari, gratia notabile, tenendosi per ispirata.
Antonio Cighere quondam Cesare di Garibaldo villa di Chiavari, liberato di mal di giontura.
Giuseppe Roisecco delle ville di Santa Margarita liberato di mal de gambe e dolori di stomaco che non poteva andare, doppo d'esser stato all'hospitale di Genova è mandato via per mali incurabili e fatto fare poi collegio in Genova nella speciaria di Ambrosio delli Ambrosii dal medico Romano e quelli dell'hospitale grande, è risoluto como incurabile.²⁷

Bartolameo Fontanarossa giovane di Rupinaro discorpetosi spirti alla vista della Santissima Madonna.
La figlia di Antonio Baffico discorpetosi spirti da lontano uno pezzo alla vista dell'orto della Santissima Madonna.

Sozanna figlia del quondam Augustino Cazareggio di Rovereto²⁸ discorpetosi spirti alla presentia della Santissima Vergine.

Marco Gianone di Varese²⁹ nell'entrata dell'orto ha fatto grandissimi urli e rumori con molte parole et alla presentia poi della imagine della Santa Vergine ne ha fatto molti altri, dicendo che bruggiava e non poteva stare ad presentiam.

Catarineta moglie di Pasquale Torre del loco di Calvari³⁰ giurisditione di Rapallo, liberata di una infermità di sciatiche e dolori che oto mesi continui l'havevano tenuta in leto non potendosi muovere né riposare.

La figlia di Nicolino Arata quondam Giovanni detto Batagino per esser strociata delle gambe che non poteva andare, migliorata in modo che va da lei.

Brigidina figlia di Marco Aurelio Torre, liberata d'una materia che haveva nella testa tre anni sono con un fettore che non se li poteva accostare.

Battista Bacigalupo orbo che ponto li vedeva uno pezzo fa ottenuto gratia di vederli in parte.

Gannineta Bossia di Genova habitante su la piazza di Santa Brigida, liberata alla vista della Santa Madonna da spirti essendo 49 anni travagliata, havendo visto lumi e la Madonna.

Manò Baffica figlia del quondam Fent[...] di Santo Pietro che era ranga,³¹ migliorata assai et era goba.

Nicherozina moglie del quondam Vincenzo Milanta di Sestri di Levante liberata da spirti, travagliata doi anni continui.

Bernardina moglie di capitaneo Gio. Battista Podestà di Caperana liberata da febre quartana,³² essendo dieci mesi travagliata.

Lucretia figlia del sudetto capitaneo Gio. Battista, liberata da febre continua per vinti giorni.

Biancola delli Rossi della costa della villa di Garibaldo, liberata di uno braccio che egli haveva strociato essendo cascata e non fatto conto.

Chiara figlia di Giacomo Sanguinetto quondam Nicolao della villa de Levi appresso Santo Bartolomeo,³³ sono anni sei che cascò e restò strociata di una coscia et è stata libera.

Antonio d'Ogno di Recco liberato di freddura in una coscia che andava con un bastone.

Andriola Frugona quondam Stefano delli Cavi,³⁴ liberata da spirti e fature vomitate.

La moglie di Nicherozo Rezza liberata di uno braccio che haveva rotto e fatto noza e non poteva maneggiare, vecchia di 70 anni incirca.

Bernardo Dapelo di Santo Giacomo di Castello di Santa Margarita³⁵ haveva una gamba che non poteva piegare e non si poteva chinare in terra, liberato.

Marco Bollero di Santo Salvatore³⁶ essendo strociato di vita e braccie et andava malamente con le scrosole, migliorato in modo che va da lei con un bastone.

Gieronimo Gamba di Gio. de Quinto calegaro in Caneto³⁷ a Genova, orbo che ponto li vedeva, ottenuto gratia di vederli.

Michele Levagnino villa della Bossola di Roccatagliata,³⁸ liberato di dolori che haveva nelli fianchi anni sono.

Pantaleo Marragiano di Genova habitante sotto la porta di Santo Andrea, nella strada dritta aderimpeto alla strada di rivata, orbo per doi o tre anni hauto gratia di vederli, testimonio Gio. Luigi Garniero di Neirone.

Ambrosio Cazeza quondam Augustino dice una sua figlia, nominata Catina di Cornia, ha ottenuto gratia della vista che ponto o poco li vedeva de doi mesi in qua.

Lazarino Cravino quondam Battista dell'Arpesella,³⁹ che liberamente non poteva favellare per incaparsi grandemente, liberato in modo che francamente favella.

Maria dalla Rocca quondam Bertone Brisolarà moglie di Antonio Rocca villa della Noce⁴⁰ liberata da sciatiche che pativa nella vita per anni quattro, che non poteva andare eccetto malamente.

Il figlio di Lorenzo Tasso di [Santo] Stefano liberato d'uno piede del quale era zoppo.

Bastiano Descalso di Stefano liberato da rottura delle parti di sotto.

Agostina figlia del quondam Giacomo Boitano di Fontanabuona della villa di Santo Vincenzo,⁴¹ liberata di una gamba che haveva più curta che l'altra, essendo così nata, testimonii Nicoletta moglie di Giorgio Boitano di detto loco.

Dominico Andora figlio di Gieronimo di Bestagno⁴² Podesteria di Genova, liberato di una nuvola grossa che haveva in uno occhio che li impediva la vista.

Faostina moglie di Gio. Battista di Capo di Borgo,⁴³ liberata d'uno male che haveva nel naso che si dubitava non si convertisse in cancrena e da dolori che haveva nelle mani.

Pelegro Robbo⁴⁴

XV

1610, settembre 10, Chiavari

Il Consiglio di Chiavari nomina procuratori della Comunità Stefano Campodonico e Gregorio Remezano, perché seguano tutte le pratiche volte ad ottenere il riconoscimento degli eventi miracolosi di Chiavari.

Magnificum Minus Consilium Clavari in pleno nominato

Confisum de fide et sufficientia spectabilis Stephani Campodonici iuris utriusque doctoris ac nobilis Gregorii Romezani ad calculos omnibus reffragantibus ellegit ipsos absentes et tanquam presentes in solidum et tam coniunctim quam divisim et prout eis et unicuique eorum videbitur et placuerit ad eo quod unusquisque eorum valeat de per se exercere presentem mandatum et terminari quicquid alter inceperit in syndicos Magnifice Communitatis Clavari, cum baylia atque autoritate faciendi quasvis incumbentias et diligentias neccessarias et quas oportunas iudicaverint pro declaratione miraculorum et gratiarum ut dicitur factarum per Beatissimam Virginem hortus Clavari, ac pro approbatione ipsorum, ac occasione predicta, ac dependentem et emergentem ab eis comparendi coram quovis iudice tam seculari quam ecclesiastico et precipue coram reverendissimo vicario generali archiepiscopali Genue ac ab eo et quovis alio obtinendum quecumque decreta ac alias provisiones. Item ad apparendum et reclamandum etc. ac causas appellationum.

Dans in predictis et circa predicta generale mandatum cum libera administratione.

In quorum fidem has nostras signari manu cancellarii nostri iussimus illasque more solito sigillo muniri.

Datum Clavari in camera solite residentie anno a Christo nato die decima septembris 1610.

Baptinus Bacigalupus de Ivanis notarius et Magnifice Communitatis Clavari cancellarius.⁴⁵

XVI

[1610]

Sommario di alcuni miracoli operati dalla Madonna dell'Orto.

Somario delli pretesi miracoli et gratie successi a diverse persone alla Madonna dell'orto di Chiavari diocesi di Genova.

Bastiano Descalso di Rupinaro di età di anni 20 al primo di luglio giovedì mattina inanti giorno circa le sette hore,⁴⁶ caminando per strada vidde dinanti un tiro di pietra dui gran lumi et in mezo di essi una cosa turchina vestita col suo manto che pareva una donna et havendo egli fatto la sua oratione alla Madonna dell'orto, come era solito da quindici giorni prima ogni giorno, vidde quelli lumi e cosa turchina che salì sopra la muraglia dove è l'immagine della Madonna e tutt'un subito sparì. De ivi a pochi giorni facendo oratione a detta imagine della Ma-

donna si sentì cessare il dolore causato da una enfiatura che le calava per una vena nelle borse, che restò libero havendo ottenuto la gratia. Dui testimonii affermano haverlo visto in quel stato un anno fa incirca et uno di essi, che è il perito in l'arte che le fecce la braghetta, da un anno afferma che non vi era rimedio per guarirlo senza il taglio et hora si vede guarito senza taglio.

Lazarino Cravino del luogo di Santo Steffano di Vadalto, di età d'anni 23 in circa, alli 24 luglio sabbato notte venendo la dominica sendo barbotto,⁴⁷ che havea impedito il proferire la parola, ancorché sendo piccolino li fusse dato un taglio sotto la lingua, per tal difetto ottenne la gratia dalla suddetta Madonna, si che parla liberamente e senza impedimento alcuno. Vi sono diversi testimonii esaminati che sanno che era barbotto e stentava a latinare⁴⁸ la parola, fra quali dui chirurghi attestano esserle stato dato il taglio per quel che si conosce sotto la lingua.

Bianchinetta figlia del quondam Battista Arata de Fontanabona, di età d'anni 13 incirca, sendo strociata sin da età di quattro anni della gamba sinistra per una cascata, in martedì notte di luglio sendo in oratione alla suddetta Madonna dell'horto ottenne la gratia, che camina liberamente et ha le gambe giuste l'una come l'altra, cosa che prima havea la gamba sinistra più corta della destra quattro bone dita, come affermano Giulia sua madre et tre testimonii, fra quali dui suoi vicini dicono haverla sempre vista andar ranga assai et due nobili matronesche l'hanno vista ora in camera spogliata dicono che non se le vede disuguaglianza in la vita eccetto che il fianco sinistro, de quale era ranga, era un poco in fuori, affermando anche haverla di già conosciuta che andava ranga assai.

Catta[rin]jeta figlia di Gio. Castagnino di Lavagna d'età d'anni undeci incirca sendo piccolina di quattro anni per una cascata si squatarò⁴⁹ la gamba sinistra et de indi in poi è sempre andata ranga, et havendo visitato la Madonna dell'horto ha ottenuto la gratia sendo libera affatto e camina dritta come un non avesse mai havuto male. Così anche afferma Bernardina sua madre, un suo fratello e dui altri vicini che l'hanno sempre vista andar ranga.

Pelotina figlia del quondam Giacomo Devoto de Chiavari di età d'anni 50 sendo strociata del braccio sinistro per una cascata, che apena con la mano si poteva toccar la bocca, ha ottenuto la gratia dalla Madonna dell'horto, come dice, et hora alza detto braccio e lo maneggia con ogni agilità come il braccio destro liberamente.

Quattro testimonii depongono che l'immagine della suddetta Madonna dell'horto che è dipinta in una fenestrella nel muro havea una crepatura in la faccia à traverso larga come enterria la cima del dito auricolare⁵⁰ et hora è così ristretta che pare un filo habbi per quel traverso, uno de quali depone da 58 anni in qua et un altro di 40.⁵¹

XVII

1610, [settembre] – ottobre 5, Genova

Stefano Campodonico e Gregorio Remezano, procuratori della Comunità di Chiavari, chiedono al vicario arcivescovile di comprovare i miracoli chiavaresi attraverso teologi e giureconsulti.

Magnifici Stephanus Campodonicus et Gregorius Remezanus syndici Magnifice Communitatis Clavari, constituti coram multum reverendo vicario archiepiscopali Genue dicunt et exponunt quod admodum formati fuere processus de ordine et mandato dominationis vestre in loco Clavari super miraculis factis per Sanctissimam Virginem in dicto loco nuncupato dell'orto et quibus concludentissime dicta miracula probantur et de eis etiam fuit publica vox et fama in eodem loco et ideo cum omnia debeant observari, cognos[...] et auctoritate ordinari, comprobari de voto etiam theologorum et iurisconsultorum et in omnibus et per omnia iuxta formam Sacrosancti Concilii Tridentini dicta materia loquentis. Ideo ipsi constituti dictis nominibus petunt insta[...] et requirunt dictos theologos et iurisconsultos elligi et deputari eis que dictos processus communicari et cum eis consuli dicta miracula habito consilio ex auctoritate archie[piscopa]li comprobari et publicari ad formam dicti Concilii pro ut ita instantissime fieri requirunt omni meliori modo etc.

Et predicta etc.

Manfredus Ravascherius⁵²

+ MDCX die martis quinta octobris in vesperis in palatio archiepiscopali Genue.

Deposita in iure et in presentia prefati illustris et multum reverendi domini vicarii archiepiscopalis generalis per dictum magnificum Stephanum Campodonicum et Gregorium Remezatum dicto nomine dicentes exponentes, fuerunt exhibitas litteras patentes eorum relationis facte die decima septembris proxime preteriti nomine domini Baptini Bacigalupi et [...] in omnibus ut supra.

Et multum illustris et multum reverendus dominus vicarius archiepiscopalis visis etc. obtulit se paratum in premissis providere et prout suo visum sit omni meliori modo.

XVIII

1610, [settembre 11], Genova

Il vicario arcivescovile delega il teologo Bartolomeo Gavante, padre barnabita, ad assumere informazioni e prove circa altri miracoli verificatisi a Chiavari, affiancato dal vicario foraneo.

Papinianus Denalius regiensis, iuris utriusque doctor, prothonotarius apostolicus, canonicus ecclesie Sancte Marie in Via Lata Alme Urbis, illustrissimi et reverendissimi domini domini Horatii cardinalis Spinule archiepiscopi genuensis vicarius generalis. Cum nostrum sit pervigiles fore nova miracula non admitti nisi episcopo recognoscente et approbante ad presumpsum Tridentini Concilii, cumque proposte magnificorum agentium opidi Clavari Genuensis Diocesis de recenti fuerimus requisiti pro recipiendis novis informationibus de et in casibus pretensorum miraculorum ut dicitur occursis ante imaginem Beatissime Virginis Marie nuncupate dell'horto predicti loci Clavari, et nolentes que nos aliis negotiis prepedicte per nos ipsos nequimus ex alterius saltem ministerio exequi, idcirco confisi de integritate doctrine et cum pietate admodum reverendi domini Bartholomei Gavante Ordinis Sancti Pauli⁵³ theologi, eundem eligimus et deputamus ad recipiendum quascumque informationes comprobationes circa premissa in dicto opido Clavari cum interventu tamen admodum reverendi domini vicarii foranei eiusdem loci, qui ad nos referendum ut valeamus in premissis munere nostro satisfacere, qui quidem domino Bartholomeo cum interventu [...]oportunam facultatem in premissis concedimus omni meliori modo. In quorum fidem.

Datum Genue in palatio [archiepiscopali] anno a nativitate Domini MDCX die X[1 septembris].

XIX

[1610]

Appunto anonimo circa informazioni da assumere su alcuni pretesi miracoli.

Andrea della Villa

Merello dalle pescelle

Il guerzo

Della qualità della persona di Lazarino Cravino et della loquella si haverà informazione di Santo Stefano et da parrocho di Santo Stefano di Vadalto e da Giacomo Dazzo della villa di Sorlana sopra Centeura della villa di Santa Giulia maestro Agostino che le tagliò sotto la lingua quando era piccolino.

Della qualità del male di Bastiano Descalzo prender informazione da dui periti deputandi da monsignore.

Examinare domino Petro Antonio Musico per il braccio di Pelotina.

Prendere informazione anche dalla inabilità di quelli di Lavagna.

XX

1610, luglio 15-26, Genova-Chiavari

Testimonianze relative all'apparizione della Madonna a Bastiano Descalzo di Rupinaro e alla sua guarigione.

Primo

+ MDCX die iovis XV iulii in tertiis in palatio archiepiscopali Genue.

Cum ad notitiam illustris et multum reverendi domini Papiniani Denalii regiensis, iuris utriusque doctoris, prothonotarii apostolici, canonici ecclesie Sancte Marie in Via Lata Alme Urbis, illustrissimi et reverendissimi domini domini Horatii cardinalis Spinule archiepiscopi genuensis vicarii generalis, devenierat quod in oppido Clavari genuensis diocesis dicuntur secuta fuisse miracula diversis personis orantibus ante imaginem Gloriosissime semperque Virginis Marie nuncupatam dell'horto eiusdem loci, et prefatus illustris dominus vicarius generalis requisitus atque enixe rogatus fuerit ab agentibus eiusdem loci Clavari ut velit ad locum accedere, cupiens, prout suum est, tam gravi negotio contulere ac errores et scandala qui fortasse ob id evenire possent arcere, ideo decrevit quanto citius se transferre ad predictum locum Clavari et secum ducere theologos et alios peritos quos elegit nempe reverendissimum dominum Marcum Rivarolam iuris utriusque doctorem, canonicum ecclesie maioris Genue,⁵⁴ dominum Bartholomeum Gavantem bernabitam,⁵⁵ magistrum Constantinum Montobium provinciale religionis Carmelitarum,⁵⁶ theologos, et magnificum dominum Stephanum Rivarolam iuris utriusque doctorem patritium genuensem⁵⁷ animo etc.

+ MDCX die dominica XXV iulii in vesperis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in oppido Clavari genuensis diocesis,⁵⁸ loco preparato pro habitatione prefati illustris et multum reverendi domini vicarii archiepiscopalis generalis.

Constitutus coram prefato illustri et multum reverendo domino Papiniano Denalio vicario generale, assistentibus perillustri domino Scipione Flisco capitaneo pro Serenissima Republica Genue in hoc oppido Clavari vocato atque rogato ad interessendum per prefatum illustrem dominum vicarium generalem, ac superius nominatis reverendis domino Marco Rivarola canonico, domino Bartholomeo Gavante bernabita, magistro Constantino Montobio Carmelitarum provinciale, magnifico domino Stephano Rivarola et reverendo domino Joanne Augustino Repeto vicario foraneo Clavari, nec non domino Stephano Solario agente pro communitate dicti loci loci⁵⁹ pariter vocato per prefatum illustrem dominum vicarium generalem ad interessandum informationibus sumendis de et super pretensis miraculis que dicuntur secuta orantibus ante imaginem Gloriosissime Virginis Marie nuncupate dell'horto Clavari. Bastianus Descalcus filius Stephani de burgo Rupinarii Clavari revenditor, etatis sue annorum viginti in circa, vocatus de mandato domini.

Et eidem Bastiano delato iuramento et qui previa monitione sibi per me notarium et cancellarium infrascriptum de mandato prefati illustris et multum reverendi domini vicarii generalis facta de importantia iuramenti et quam grave peccatum sit reticere veritatem et deponere mendacium et precipue in re gravi quod non sine maxima offensa Dei et proprie anime detrimento fieri potest, iuravit tactis Scripturis ad sacrosancta Dei Evangelia in manibus mei dicti et infrascripti notarii.

Interrogatus ut narret pro veritate quicquid sibi acciderit dignum memoria a mense precipue citra, ubi, quando, qua hora et quibus presentibus, respondit: giovedì passato han fatto tre settimane che la matina nanti il giorno circa le sette hore di notte⁶⁰ o poco prima mi partì solo da casa mia per andare a Carasco villa di Chiavari⁶¹ per comprare ovi da rivendere⁶² come son solito fare, et quando io uscì di casa à quell'ora mi fecci il segno della Santa Croce et camminando poi dal borgo di Rupinaro per la marina, quando fui da casa di Antonio Zenogio che sta alla marina di Chiavari,⁶³ mi tornai a fare il segno della Santa Croce, dicendo il psalmo *Deus in nomine tuo salvum me fac, et in virtute tua iudica me*,⁶⁴ et seguitai di dire quanto sapevo di detto psalmo et sendo arrivato da casa del Bestiale,⁶⁵ vidi lontano da me dinanzi, discosto quanto è un tiro di pietra, dui gran lumi et in mezzo una cosa turchina vestita col suo manto, che pareva una donna. All'ora io fra me dissi: 'Oh Giesu, dicono che li morti non vanno, et pur vanno'⁶⁶ et fecci apunto dieci passi inanzi a mio camino et poi mi fermaì vedendo quelli lumi con quelle cose turchine che andavano costeggiando verso Santo Rocho⁶⁷ et io mi alargai verso il mare presso una mola che è dove si gioca al palamagio⁶⁸ per vedere che cosa era questa et mi venne in cuore questo: 'donque tu vuoi perdere la tua devotione et non andare a prendere il perdono⁶⁹ alla Madonna' (stante che io ero solito già per quindici giorni inanti, ogni giorno o alla sera, o alla matina andare a prendere il perdono alla Madonna dell'horto), et così me inviai verso detta Madonna dell'horto, vedendo continuamente quelli dui lumi con quella cosa turchina che mi erano inanti, et sendo arrivato dove sono due mole in terra, et una in piedi, che non potevo più vedere quelli lumi, né quella cosa turchina perché vi restava di mezzo la chiesa di Santo Rocho, mi ingenochiai sopra una di quelle mole che sono in terra et mi fecci la mia oratione et domandai gratia alla Madonna che mi facesse comprare della robba per guadagnare qualche cosa⁷⁰ qualche cosa quella giornata et poi sendomi levato in piedi dissi fra me: 'voglio vedere nell'horto se vi è niente' et sendomi accostato alla muraglia di detto horto viddi li istessi dui lumi con quella cosa turchina che di strada sali sopra le muraglie dove è l'immagine della Madonna et tutt'un subito sparì, né viddi altra cosa.

Et ad interrogationem dixit: non era ancora giorno che era tra le sei o sette ore et era una sirochata.⁷¹

Interrogatus quid exinde fecerit dictus constitutus respondit: io seguitai il mio viaggio et sendo arrivato a Carasco comprai due corba di ove et le mandai a Genova a mio padre, nelle quali si guadagnò sette lire.

Interrogatus dixit: de ivi a sei giorni incirca un giorno circa l'ora di vespero io solo mi partì da casa mia da Rupinaro per venire a raccomandarmi a detta Madonna dell'horto per chiederle gratia che mi liberasse da una crepatura⁷² che pativo dalla banda sinistra nelle parti pudende per conto di una vena per quale mi era calato l'humore nelle borse⁷³ et allora me le faceva più male del solito perché haveva portato una corba⁷⁴ di ove in spalle et essendo arrivato a detta Madonna me ingenochiai et ivi fecci oratione e dissi la Salve Regina, il Pater Noster, l'Avemaria, il Credo et domandai gratia alla Madonna che mi guarisse di detta infirmità et mentre stavo così genuflesso con tutte due le ginochie in oratione, mi sentì cessare il dolore e poi levai in piedi e me ne andai a casa senza dirne cosa alcuna ad alcuno eccetto che quattro giorni sono lo dissi a messer Michele Agrofoglio⁷⁵ da me a lui et glielo dissi con questa occasione che lui mi interrogò di quella visione delli lumi che ho detta sopra et li dissi che fu vero la visione delli lumi et anco come haveva havuto la gratia che ho detto sopra della mia infirmità et non haveva parlato prima ad alcuno che fussi restato libero di detta infirmità, neanche a mia madre per la vergogna.

Interrogatus dixit: doppoché ho havuto questa gratia non ne ho più sentito dolore alcuno et per prima da tre mesi io solevo portare continuamente certe braghetto⁷⁶ che mi haveva fatto maestro Andrea nepote di maestro Tulio, che fu quello che me le misse la prima volta in casa di Bernardino Caregha maestro di posta,⁷⁷ né da che lui me le misse io me le ho mai cavate, se non doppo dui giorni che la Madonna mi fece la gratia e de indi in poi non le ho più portate et ancorché io portassi le braghetto, quando camminavo massime con travaglio di portar carrichi sentivo dolore in quella parte et anco se bene era a letto mi durava quel dolore sino alla mezzanotte perché quando facevo di questi travagli mi calava nelle borse un'enfiatura che calava giù come è lungo mezo un dito et quando non facevo travaglio non sentivo dolore.

Interrogatus respondit: doppo che mi ho levato le braghetto ho travagliato al mio solito portando pesi in spalla, né ho più sentito dolore alcuno in quelle parti.

+ Die lune XXVI dicti in tertiis in dicto loco.

Andreas Matia quondam Francisci de Nortia etatis annorum 30 incirca, testis admonitus et qui iuravit de veritate dicenda.

Interrogatus an conoscat Bastianum Descaltium de burgo Rupinarii a quanto tempore et an cum ipso aliquid agere habuerit et quid et quando respondit: io conosco Bastiano Descalzo di Rupinaro già sono sei anni e lo comminciai a conoscere in questo loco et anco ho havuto occasione di trattar seco in Genova, havendo comprato alle volte delle ove da detto Bastiano, nel resto non ho avuto che far altro seco.

Interrogatus cuius professionis sit ipse testis, respondit: l'essercitio mio è di tagliare e di curare quelli che patiscono crepature nelle parti pudende.

Interrogatus an dictus Bastianus unquam tractaverit cum ipso teste de aliqua infirmitate eiusdem qualitatis, respondit: è circa un anno che sendo io qui in Chiavari in casa di Bernardino Carrega che tiene la posta, Stefano Descalzo suo padre mi disse che voleva vedessi un poco suo figlio che si haveva fatto male e così andai seco a casa sua a Rupinaro, dove che in una camera io con detto Bastiano si ritirammo et havendolo visto nelle parti pudende viddi che haveva grosso dalla banda sinistra non di apertura, ma da vene a varigene che le caosavano quella enfiatura⁷⁸ e sogliono a portare gran dolore et egli anche mi diceva che sentiva gran dolore et io le dissi che non si poteva guarire se non si tagliava perché l'infirmità sua era a segno che non haveva rimedio se non col tagliare et le dissi che per trattenimento le farei una ligatura, cioè una braghetta, e così gliela fecci et gliela missi in casa di detto Bernardino Carrega e questo è il fatto seguito.

Et ad interrogationem dixit: io non ho applicato altro rimedio, né impiastri per curare detta infirmità al detto Bastiano, perché quelle non sono infirmità da curare né con impiastri, né altri rimedii se non col taglio.

Interrogatus respondit: doppo che io le messi quella cintura non l'ho mai più visto nelle parti pudende eccetto stamane in casa sua, dove son stato chiamato per vederlo in che stato era e così ho trovato che sta assai meglio perché non vi è più di tre parti una⁷⁹ et prima quando li missi la cintura quella enfiatura era grossa circa come un ovo et calava giù circa mezo palmo nelle borse et stamane ho visto che non vi è più quella enfiatura se non da basso presso al testicolo, che vi è poca cosa.

Subdens se io non l'havessi visto prima e che non havessi saputo il suo male, stamane non mi sarei acorto che havesse havuto male se non l'havessi attastato per esser poca cosa.

Tunc dominus mandavit dictum Bastianum denuo inspicere in partes pudendas per ipsum testem ad presen-

tiam mei notarii et cancellarii et inspecto in camera et deinde reversus ad dominum dictus testis dixit: vedo che non vi è seguito taglio e dico di novo che naturalmente non può esser guarito nel modo che è, non essendo-
visi adoperato taglio, perché se vi fusse stato taglio si vederia.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Hector quondam Paganucii de villa Pancaratie⁸⁰ miles in Acie⁸¹ capitanei Francisci adiacensis, etatis annorum 30 incirca, testis etc. admonitus et qui iuravit etc.

Interrogatus dixit: conosco Bastiano Descalzo di Rupinaro già sono dui anni e mesi incirca et sono stato circa quattro mesi incirca in sua casa dove mangiavo, bevevo e dormivo e così poi tra noi è restata stretta amicitia.

Interrogatus etc. dixit: possono essere da otto in dodici mesi incirca che essendo detto Bastiano et io un giorno alla marina di Chiavari, parendomi che egli fusse mesto, le dissi che cosa haveva et egli mi disse che dubitava di esser guasto in le parti da basso et io le dissi che mi lasciasse un poco vedere perché ne havevo visto delli altri et egli si sciolse li calzoni⁸² et io lo viddi nelle parti da basso et vedendo che da una banda sotto l'angonaglia⁸³ vi haveva una enfiatura come una noce, gliela toccai con la mano et col dito nelle borse andai così suspendendo per vedere se era andato giù del tutto e mi parve che il budello non fusse andato giù se bene era enfio, per quanto potei conoscere nell'attastare, perché come ho detto ne ho visto delli altri. Et detto Bastiano mi disse che le dava grandissimo tormento et io lo persuasi a farsi fare un braghero⁸⁴ perché l'agiuteria assai⁸⁵ e poi non l'ho mai più visto in esse parti pudende. È ben vero che poi trattando insieme mi diceva che portava il braghero et che le faceva male tuttavia.

Tunc dominus mandavit dictum Bastianum inspicere per dictum testem in dictis partibus pudendis.

Quo quidem Bastiano per dictum Hectorem in dictis partibus in camera inspecto ad presentiam mei dicti notarii et cancellarii et exinde ad dominum reversus dixit: l'ho visto adesso in camera et a quel che ho visto quella volta et a quel che ho visto adesso non vi è più niente.

Interrogatus respondit: io mi soglio confessare sei o sette volte l'anno et conosco detto Bastiano per giovine da bene et per tale io l'ho sempre stimato per la pratica che ho havuto seco.

XXI

[1610], settembre 18, [Chiavari]

Visita fatta a Bastiano Descalzo per accertare la guarigione riportata nel luglio precedente.

Papinianus Denalius regensis iuris utriusque doctor, prothonotarius apostolicus, canonicus ecclesie Sancte Marie in Via Lata Alme Urbis, in Archiepiscopato Genuae vicarius generalis.

+ Die sabbati 18 septembris in tertiis.

Magister Cusanus quondam Ambrosii mediolanensis ab annis 45 citra Genuae degens penitus retulit cum iuramento haver visitato Bastiano Descalzo nelle parti pudende et haver visto che detto Bastiano dalla banda sinistra ha un poco di rilassamento dalla parte di sopra, dalla parte di sotto l'ernia intestinale è stata alquanto offesa, a segno che giudico che habbi bisogno di portare una strengitura con suoi cerotti di sopra, perché facendo forza cresce il male non portandolo. Etatis annorum 65.

XXII

1610, luglio 25-settembre 15, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Lazzaro Cravino di Santo Stefano d'Aveto.

2°

+ MDCX die dominica XXV iulii in vesperis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in oppido Clavari.

Constitutus coram illustrissimo et multum reverendo domino vicario archiepiscopale Genuae generale, assi-

stentibus perillustre domino Scipione Flisco capitaneo pro Serenissima Republica Genuae in hoc oppido Clavari vocato atque rogato ad interessendum per prefatum multum reverendum dominum vicarium ac reverendo domino Marco Rivarola canonico, domno Bartholomeo Gavante bernabita, magistro Constantino Montobio Carmelitarum provinciale, magnifico domino Stephano Rivarola, reverendo domino Jo. Augustino Repeto vicario foraneo Clavari et domino Stephano Solario agente pro Communitate dicti loci pariter vocatis.

Lazarinus Cravinus quondam Baptiste de loco Sancti Stephani Vallis Avanti agricola, etatis ut asserit annorum 23 in circa, vocatus de mandato domini et eidem delato iuramento et qui iuravit de veritate dicenda previa monitione etc., interrogatus ut narret quicquid ipsi Lazarino acciderit dignum memoria a diebus precipue quindecim citra, respondit: sono da dodici in tredici giorni in circa ch'essendo a casa mia sentì dire ch'alla Madonna dell'orto di Chiavari la Madonna facea miracoli et così io con altri nostri paesani dissemo di voler venire a questa Madonna et hieri matina in compagnia di Domenico de Lovari mio compatre venemo a Chiavari, dove arrivamo alle venti due hore⁸⁶ et con noi erano anco Pietro Zolezio, Alessandro Massa et Hieronimo Massa et diversi altri, et subito tutti se ne andamo alla Madonna dell'orto et ivi si raccomandamo et si tratenemo circa due hore et all'andar sotto del sole se ne andamo et io subito andai a confessarmi a Santo Francesco et mi confessai da un padre Repeto et confessato poi me ne son andato a comprare certe cepolle et le missi in casa di Bosco et poi me ne ritornai alla Beata Vergine et fecci la mia oratione et ivi son stato sin che erano ancora tre hore a giorno et mi è seguito che subito mi adormi⁸⁷ et ho dormito sino a tre hore di notte⁸⁸ in circa et svegliato mi son raccomandato a quella Beata Vergine et mentre facevo mia oratione, che vi steti da quatro hore in genochione, et levatomi in piedi son cascato perché si dicea che una inspirata era guarita, son cascato in dietro in terra et le posso esser stato un'hora, et essendomi revisto⁸⁹ ho domandato Domenico dalla Costa mio compadre che mi aiutasse a levare in piedi, poiché io da per me non potevo et con questo mio compadre io havevo mal'animo possia che il giorno inanti mi haveva mandato a far la guardia⁹⁰ contra mia voglia per dispetto, si che se bene io mi ero confessato non restavo però così quieto che le havessi perdonato intieramente et mentre io stavo disteso in terra mi sovenne l'odio che portavo a detto mio compadre et li perdonai di cuore liberamente, et poi lo chiamai che mi aiutasse a levar in piedi et così mi porse la mano et mi aiutò a levar in piedi et levato che fui in piedi mi acorsi che la Beata Vergine mi havea fatto la gratia.

Et sibi dicto que nam gratia fuit quam obtinuit, respondit: vi dico da ch'io ho memoria io ero impedito alquanto della loquella, cioè tardo in proferire o articolare la parola, che non potevo latinare la parola et così son stato sempre a quel modo et questa notte son restato libero della loquella, che latino bene la parola come sentite.

Interrogatus respondit: quando io ero reverso in terra che non mi potevo muovere domandai col cuore gratia alla Madonna che mi desse gratia che potessi latinare la parola et con la bocca dissi: 'Ah Signore et Beata Vergine aiutatemi' et all'hora avedendomi che la lingua cominciava a latinare, ringratiai la Beata Vergine della gratia ricevuta et all'hora chiamai mio compadre che mi aiutasse a levar da terra, et io non mi potevo levar da terra da me senza l'aiuto di qualcheduno.

Quibus habitis cum locutus esset recte absque ullo impedimento articulando prompteque proferendo verba, dominus mandavit dictum Lazarinum amoveri sed non dimitti animo.

Et dicto Lazarino amoto tunc prefatus perillustris dominus Scipio capitaneus dixit: 'È qui il bargello del luogo di Santo S[tefano], quale conosco et l'ho in concetto di huomo da bene, si potria chiamare quando così paria per bene, per intendere da lui et certificarsi della qualità di detto Lazarino et se fusse vero ch'egli fusse barbotto et che stentasse a latinare o articolare la parola'.

Tunc dominus mandavit vocari dictum baricellum animo etc.

+ Die hora et loco predictis licet paulo post.

Jo. Andreas Ghesius filius Augustini de Borzonasca Vallis Sturle barricellus excellentissimis principis Dorie⁹¹ in loco Sancti Stephani, etatis annorum 40, testis vocatus.

De mandato etc. admonitus et qui iuravit de veritate dicenda, interrogatus etc. respondit: conosco Lazarino Cravino quel che poco prima era qui et da quattordici mesi in qua ho havuto a praticar seco con occasione che soleva venire a portar da mangiare a Meneghino Cravino suo cugino, che era carcerato in Santo Stefano et in quel tempo lui stentava a proferire la parola, che parlava barbotto, et in quel luogo fra li vicini e conoscenti era chiamato per soprano *il barbotto* et poco fa qui all[la p]resenza vostra l'ho sentito parlare che parla libero e franco come parlo io et vi sono qui delli suoi vicini che lo conoscono apieno.

Interrogatus etc. respondit: questo Lazarino io l'ho in concetto per homo da bene et se l'eccellentissimo principe Doria patrone avesse cosa contro di lui non lo comporteria.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Andreas de Villa quondam Lazarini de Borrono, agricola, etatis annorum 60 et ultra de dicto loco Sancti Stephani, testis admonitus et qui iuravit etc., interrogatus dixit: conosco Lazarino Cravino quondam Battista, che se bene siamo tutti doi d'una istessa parrocchia, stiamo nientedimeno lontani d'habitatione l'un dall'altro circa un miglio et lo conosco da diece o dodeci anni in qua et volgarmente l'ho sentito chiamare *Gielin*, che lo dichino per nome o soprano così si chiama.

Interrogatus se sa che detto Lazarino Cravino sia chiamato per altro soprano, o per dispregio, o per altro respondit: io non so di haverlo sentito mai nominare per altro soprano fuori che *Gielino*.

Et ad interrogationem dixit: se quando mi havete interrogato io ho detto che conosco Lazarino Cravino quondam Battista, ho fatto errore a nominarvi questo nome et io ho detto che lo conosco persuadendomi che fusse questo *Gielino* de quale ho detto sopra, perché hoggi son stato domandato qui in Chiavari se conosco questo homo, cioè detto *Gielino* et io le ho detto che sì et mi è stato domandato se prima era barbotto et io le ho detto che in quel tempo che l'ho conosciuto che era barbotto, che stentava a proferire la parola.

Tunc dominus mandavit accersiri dictum Lazarinum Cravinum quondam Baptiste ad presentiam dicti testis et interrogatus idem testis an illum cognoscat et sit illemet *Gelinus* de quo superius dixit, respondit: questo è il medemo *Gielino* di che sopra ho detto, etc.

Et cum dictus Lazarinus Cravinus iussus locutus esset, fuit dictus Andreas testis interrogatus an dictus Lazarinus sive *Gelinus* verba proferat prout consueverat respondit: adesso questo *Gielino* per quel che vedo parla bene, cosa che prima non parlava così perché stentava a proferire la parola et adesso parla diferentemente da quello che parlava da diece, o dodeci anni in qua.

Tunc dominus mandavit amoveri dictum Andream testem et fuit interrogatus dictus Lazarinus an ipse vocetur *Gelinus* et quare asseruit se vocari Lazarinum.

Respondit: vi dirò, a batesmo io ho nome Lazarino, ma perché mia madre si chiamava *Gielina* alcuni mi chiamano *Gielino*.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Petrus Zolezius quondam Andree de villa Arpexelle⁹² degens in loco Sancti Stephani Vallis Avanti agricola, etatis annorum 30 incirca, testis ut supra admonitus et qui iuravit etc. interrogatus an cognoscat Lazarinum Cravinum quondam Baptiste de loco Sancti Stephani, respondit: signori si che conosco Lazarino Cravino quondam Battista de Santo Stefano et sono più di diece anni e più di dodeci che lo cominciai a conoscere et ho parlato seco più di mille volte perché andavamo tutti a messa a una istessa chiesa, et per soprano chi li diceva *Gielino* et chi li diceva *il Checho*.

Et ad interrogationem dixit: si chiamava *il Checho* per soprano perché non latinava guari la parola, che se bene diceva la parola prima di dirla stentava.

Interrogatus dixit: è homo da bene per quel tanto che lo conosco et è homo che attende a lavorare.

Tunc dominus mandavit accersiri dictum Lazarinum qui cum locutus esset ad presentiam dicti Petri.

Interrogatus idem Petrus testis dixit: hora detto Lazarino parla bene e non parla più come parlava prima perché, come ho detto, stentava a proferire la parola.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Matheus Ragius quondam Jo. de villa Ambroziaschi⁹³ Sancti Stephani agricola, etatis annorum 35 incirca, testis admonitus et qui iuravit etc., interrogatus etc. dixit: conosco questo Lazarino che è qui presente già sono diece in dodeci anni et per soprano si chiama *Gelino* et per dispregio le potevano dire *Checho* et qualcheduno, quando gridavano seco, le dicevano *Checho*⁹⁴ perché s'incapava⁹⁵ nel parlare et hora l'ho sentito parlare che parla bene.

Interrogatus dixit: l'ultima volta che ho parlato seco fuori d'ora che è stato chiamato qui, può essere da quindici giorni et alhora stentava a proferire la parola, come già ho detto, et detto Lazarino da povero, in poi nel resto è homo da bene.

Et dimisso dicto teste fuit interrogatus dictus Lazarinus Cravinus an alias visitaverit aliquam ecclesiam Beate Marie Virginis alicuius loci et ad quem effectum.

Respondit: questo febraro prossimo passato io in compagnia di Antonio de Mariano, Gio. Maria Raggio et altri nostri paesani andamo a visitare la Madonna Santissima di Lucca⁹⁶ et io vi andai per domandarle et impetrar gratia che mi desse gratia che potesse parlare bene e latinar la parola perché ogniuno mi faceva beffe, però alhora io non conseguì altrimenti la gratia perché parlavo poi come prima et le persone non mancavano di farmi beffe.

Et ad aliam interrogationem dixit: prima che io visitassi la Madonna di Lucca visitai anco la Madonna dalle Grezze⁹⁷ et il Crucifisso di Sarzana⁹⁸ et anco quel di Pisa⁹⁹ pur per conseguir questa gratia che potessi latinare la parola.

Quibus habitis dictus Lazarinus fuit dimissus et antequam discederet fuit interrogatus an pro recuperanda recte loquella adhibuerit chirurgos seu alia remedia respondit, signori no che non ho mai procurato, né fattomi far remedio alcuno da barbieri né da medici, è ben vero che essendo piccolino che ancora lattavo mia madre mi fece tagliare sotto la lingua da un maestro Agostino barbero¹⁰⁰ di Santo Stefano, che vive.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Reverendus frater Gregorius Repetus de Clavaro Ordinis Minorum Sancti Francisci de observantia, degens in monasterio Sancti Francisci Clavari, testis ut supra examinatus etc. admonitus et qui iuravit tacto pectore more religiosorum de veritate dicenda et ad eius presentiam loquente dicto Lazarino Cravino et exinde dimisso. Idem reverendus testis interrogatus dixit: hieri doppo il vespro confessai questo homo che era qui presente, che non so come si chiami et quando lo confessai egli parlava barbutiente et havendolo sentito hora mentre era qui, ho sentito che profere bene la parola diferente da quel che fece hieri, del resto non so altro.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Magister Augustinus de Ecclesia chirurgus quondam Vincentii de dicto loco Sancti Stephani, etatis annorum 65 incirca, testis ut supra etc. admonitus qui iuravit etc., interrogatus dixit: conosco Lazarino Cravino delle ville di Santo Stefano, il quale stentava a proferire la parola et io non mi ricordo haverli tagliato sotto la lingua perché non sarà stata cosa di molta consideratione, tanto più che io ne taglio molti con occasione che sono alquanto impediti della loquella et con tal tagliare alcuni poi parlano bene et altri non mancano di chechezare,¹⁰¹ che vuol dire esser tardo in proferire la parola et stamane inanti disnare, venendo da Santo Giacomo,¹⁰² mi son incontrato in detto Lazarino et ho sentito che parla bene e lui mi ha detto alhora che mentre era piccolino io le tagliai sotto la lingua, però vi ho detto che io non ne ho memoria.

Et accersito dicto Lazarino Cravino et per eum aperto ore et suspensa lingua et per dictum magistrum Augustinum diligenter inspecta, dixit idem magister Augustinus: si vede e conosce benissimo che li è stato tagliato sotto la lingua et tagli di questa sorte non si fanno se non a quelli che non articolano o non proferono speditamente la parola, se bene come già ho detto a tutti non riesce.

Qui Lazarinus dixit: vi voglio far venir a memoria questo fatto, quando me tagliasti sotto la lingua perché in quello istesso tempo, se ben io era piccolino che tettavo ancora et tettai longo tempo perché mia madre non fece più figlioli, voi mi deste un bottone di foco nel ventre alla banda sinistra.¹⁰³

Ostendens cicatricem satis aparentem qui magister Augustinus dixit: io ne medico assai e si tratta di cose di molto tempo che non me ne ricordo.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Magister Antonius Nitia quondam Petri,¹⁰⁴ chirurgus, etatis annorum 72 medio eius iuramento etc. viso dicto Lazarino aperto ore sub lingua dixit: non si può accorgere così espressamente se le sia stato tagliato sotto la lingua, però io credo che le sia stato tocco di taglio perché se le vede un poco di callo che denota al parer mio il taglio e non lo posso dir così sicuro come se li havessi tagliato io.

+ 1610 die mercurii XV septembris in tertiis in uno ex medianis domus solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole¹⁰⁵ site in opido Clavari iuxta ecclesiam parochialem Sancti Jo. Baptiste dicti loci.

Constitutus coram multum reverendo domino Bartholomeo Gavante theologo Ordinis Sancti Pauli deputato per reverendissimum dominum vicarium archiepiscopalem Genuae generalem vigore decreti manu mea cancellarii infrascripti sub die XI presentis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris parochialis ecclesie Sancti Jo. Baptiste dicti loci Clavari, presentium et assistentium, dictus Lazarinus Cravinus quondam Baptiste et qui iussus fuit loqui et alloquutus est clare et recte et interrogatus super iam depositis oportune respondit etc.

+ Die ea incontinenti in dicto loco.

Alexander Matia quondam Vescontis de villa Arpexelle iurisdictionis Santi Stephani excellentissimi principis Dorie, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam dicti multum reverendi domini Bartholomei deputati etc. cum interventu ditorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris, presentium, etatis annorum 50 incirca admonitus et qui iuravit, interrogatus etc. re-

spondit: io ho conosciuto detto Lazarino Cravino da che è nato sin' hora et ho conosciuto sua madre prima che si maritasse et sempre l' ho visto parlare barbotto, a segno che de molte parole che diceva poche se ne intendevano e proferiva con gran difficoltà la parola e quando era in colera e che parlava non s' intendeva manco et era chiamato dalle persone del paese per *il Checho* et io in particolare gliel' ho detto più volte per ingiuria et ve ne sarebbero di questo più de 25 testimonii.

Interrogatus etc. respondit: si partimo dall' Arpexella in compagnia di detto Lazarino et di Gieronimo Massa, Pietro Zolezio, Dominico Lovari et diversi altri et arrivamo alla Madonna dell' orto di Chiavari circa le 22 hore, et allora sentì venendo che detto Lazarino di longo barbotava e non poteva latinare la parola et essendo la notte alla Madonna circa la meza notte, sentì dire che detto Lazarino haveva fatto chiamare suo compare Domenico Lovari per far pace con lui, dicendo che non poteva levar su se non veniva suo compare a perdonarli e così detto suo compare vi andò per quello intesi e de ivi a mez' hora io viddi detto Lazarino e li parlai essendo ancora dinanzi la Madonna, quale Lazarino mi disse che mi domandava perdono et anco tutti perché la Madonna li haveva fatto la gratia, quale Lazarino parlava bene e non barbotava più come faceva prima.

Interrogatus etc. respondit: che quando detto Lazarino parlava adaggio ad ogni modo chechezava sempre e quando parlava in colera parlava peggio.

Et ad interrogationem dixit: da quella notte che detto Lazarino hebbe la gratia dalla Madonna io li ho parlato ogni giorno et sempre l' ho visto continuare in parlar bene et non ha mai più chechezato.

Interrogatus etc. respondit: quando detto Lazarino arrivò all' Arpexella di ritorno dalla Madonna guarito della loquella fu da tutti tenuto per gratia notabile.

Interrogatus etc. respondit: da Pasqua in qua mi sono confessato e comunicato una volta.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Iulianus Matia quondam Vescontis de villa Arpexelle iurisdictionis Santi Stephani excellentissimi domini principis Dorie testis ut supra examinatus ad presentiam dicti multum reverendi domini domni Bartholomei deputati cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris, etatis annorum 40 et ultra, admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: io ho sempre conosciuto da pueritia in qua detto Lazarino Cravino, quale sempre ha parlato checho e barbotava e non poteva latinare la parola a segno che si stentava a intenderlo e particolarmente quando doveva trattare con alcuno per suoi negotii quelli non volevano parlar seco per la difficoltà che havevano in intenderlo e volevano parlare con altro per lui, et io che talvolta li diceva per ingiuria *checho* con agiongervi qualche parola brutta, havendo poi visto che haveva havuto la gratia ho dimandato perdono alla Madonna di quello che li haveva detto.

Interrogatus etc. respondit: intesi che la notte di San Giacomo,¹⁰⁶ essendo esso Lazarino alla Madonna dell' orto di Chiavari, hebbe la gratia di parlar bene.

Et ad interrogationem dixit: da quell' hora che si disse che detto Lazarino haveva havuto la gratia io lo sentii parlare bene e latinamente e da quell' hora in qua ha sempre parlato bene come parla adesso.

Et statim fuit dictus Lazarinus iussus venire et loqui et qui locutus fuit libere et absque impedimento ut supra et postea discedere, dictus testis dixit: ha sempre parlato conforme ha parlato hora qui alla sua presenza.

Interrogatus etc. respondit: nel loco dell' Arpexella detto Lazarino prima della gratia era da tutti chiamato per checho.

Et ad interrogationem dixit: uno o dui giorni prima che detto Lazarino venisse a Chiavari quando hebbe la gratia dalla Madonna, io li parlai all' Arpexella et esso Lazarino era di continuo barbotto et chechezava al solito.

Interrogatus etc. respondit: da Pasqua in qua mi son confessato e comunicato tre volte.

XXIII

1610, settembre 15, s.l.

Il rettore della chiesa di Santa Maria di Allegrezze, presso Santo Stefano d' Aveto, dichiara di avere esaminato Lazzarino Cravino e di averlo trovato ossesso.

1610 il dì 5 settembre.

Facio fede et atesto io padre Bartholameo Tasso del luoco di Santo Stefano rettore di Santa Maria d' Allegrezze qualmente Lazarino Cravino mio parochiano della parochia di Santo Michele d' Alpicella [...] va molto

nel ragionare ma doppo è andato a visitare la Madona dell' Orto pare sii meliorato della loquella haven[do]ne io fatto esperienza, ma sarà bene quanto a me ha esorc[is]arlo un poco per vedere se è il vero che sii meliorato, pur così ho fatto et si scopri ossesso et per fine ho scritto et sottoscritto la presente di mia mano propria il dì come sopra.

Idem pater Bartholomeus Tassus affirmo ut supra

+ 1610 die 15 septembris

Presentatum

XXIV

1610, luglio 26, Chiavari

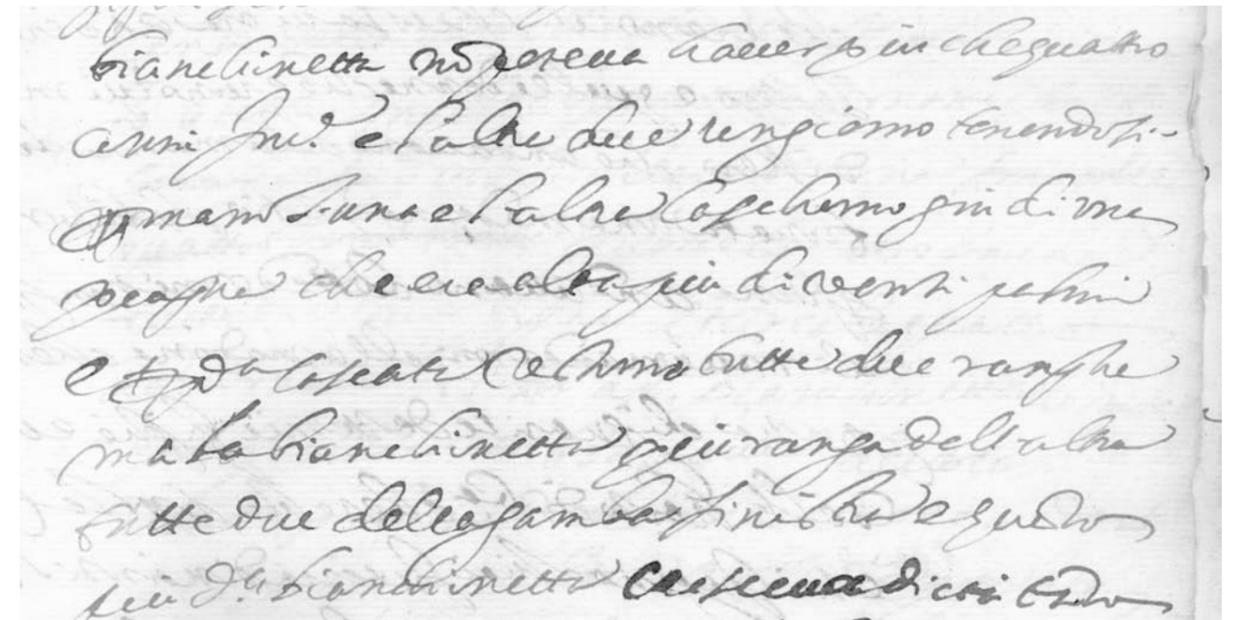
Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Bianchinetta Arata di Pianezza, abitante a Chiavari.¹⁰⁷

3°

+ 1610 die lune 26 iulii in tertiis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in oppido Clavari.

Constituta coram prefato illustri et multum reverendo domino Papiniano vicario generale, assistente magnifico iuris utriusque doctore domino Dominico Godano vicario prefati perillustris domini capitanei¹⁰⁸ prepediti et ceteris superius nominatis, Iulia filia quondam Rolandi de Arata et uxor Baptiste de Arata de villa Planetie Fontis boni¹⁰⁹ ab annis tribus degens in hoc oppido Clavari, etatis annorum 35 incirca et sibi delato iuramento etc. et que iuravit, interrogata dixit: possono essere da otto o nove anni incirca che Bianchinetta et Angeletta mie figlie, sendo allora piccoline, che la Bianchinetta non poteva haver più che quattro anni incirca e l' altra due, un giorno tenendosi per mano l' una e l' altra caschorno giù di una peagna¹¹⁰ che era alta più di venti palmi et per detta cascata restorno tutte due ranghe, ma la Bianchinetta più ranga dell' altra, tutte due della gamba sinistra e quanto più detta Bianchinetta cresceva di età, tanto più andava ranga, perché la gamba bona cresceva e la cattiva pegiorava et è sempre andata così ranga, né io le ho mai fatto fare rimedio alcuno né a l' una né all' altra, come che non le fusse piaga.

Interrogata etc. respondit: questa mia figlia Bianchinetta haveva una gamba più curta dell' altra, cioè la sinistra, che era quella del male, restava più curta dell' altra più di quattro dita et più volte ne ho fatto esperienza mentre era a letto che le destendevo le gambe per vedere la differenza che vi era e così vi trovavo la differenza che ho detto sopra di quattro bone dita e forse più che meno.



*Bianchinetta non poteva haver più che quattro
anni. In. e l' altra due ranghe tenendosi
per mano l' una e l' altra caschorno giù di una
peagna che era alta più di venti palmi
e per detta cascata restorno tutte due ranghe
ma la bianchinetta più ranga dell' altra
tutte due della gamba sinistra e quanto
più di bianchinetta cresceva di età*

Interrogata etc. respondit: possono essere tre settimane incirca che un giorno di venerdì,¹¹¹ andando io sola a Santo Francesco con un mio figlietto in braccio per prender il perdono et vedendo correr certe donne verso la marina, domandai ad altre donne che erano ivi che cosa vi era et io credei che si dessero¹¹² e quelle donne che erano ivi meco mi dissero che andavano alla marina dove si era trovata una Madonna, et io subito mi inviai per dove andavano dette donne, con intensione di raccomandarmi alla Madonna che mi facesse gratia di guarire dette mie figlie e così andai dall'orto di Battista¹¹³ che resta sotto la Cittadella e mi ingenuchiai in terra dinanti l'immagine della Vergine Maria, dove anche erano ingenuchiate diverse altre donne et ivi fecci la mia oratione e poi me ne andai a casa sendo stata in oratione circa un'ora, tenendo sempre il mio figlietto in braccio. Il sabbato seguente alla matina io con detta Bianchinetta mia figlia tornamo alla sudetta Madonna et dissi a detta mia figlia che facesse bene la sua oratione e si raccomandasse alla Madonna che la liberasse et essendo arrivate nel luogo, ivi si ingenuchiamo tutte due e feccemo la nostra oratione che durò circa un'ora e poi se ne andamo et si a l'andare come al ritornare detta mia figlia andava ranga nel medemo modo che faceva prima et così poi continuamo detta mia figlia et io di andare a visitare detta Madonna la domenica seguente, il lunedì e martedì che le andavamo due o tre volte il giorno et le andava anche una volta il giorno l'altra mia figlia la minore, la quale era manco ranga della Bianchinetta, et il martedì sera io stetti sino alle quattro hore di notte¹¹⁴ sempre genuflessa dinanti alla Madonna, si come stettero anche tutte due mie figlie et circa le quattro hore di notte io dissi a detta Bianchinetta: 'dormitene qui fra le donne, sta savia devotamente dinanzi la Madonna, che io me ne anderò a casa con Angeletta' et così detta Angeleta et io me ne andai a casa et se ne andamo a letto et mentre stavo a letto con due mie figlie et un figlio piccolino, alle sei hore di notte¹¹⁵ mi fu pichato alla porta e fu Antonio Gambaro nostro vicino che mi chiamò e mi disse che levassi su e che le facessi la fugazza¹¹⁶ che mia figlia aveva havuta la gratia et subito mi vestì et me ne andai alla Madonna con detta Angeleta mia figlia et andai de longo piangendo et sendo arrivata alla Madonna me ingenuchiai a far mia oratione senza cercare detta Bianchinetta mia figlia, ringratiando Iddio e la Vergine Maria et assai presto se mi accostò detta Bianchinetta mia figlia che mi abbracciò e basciò piangendo che non puote parlare et quando venne alla mia volta la viddi venire che venea dritta e non andava più ranga et si trattenemo tutte lì in oratione sino a giorno. Et venuto il giorno io sola me ne ritornai a casa havendo lasciato ivi dette due mie figlie et de ivi a un'ora vi tornai et capirono li molti borghesi che fecero andare detta Bianchinetta mia figlia e più la fecero andare in chiesa in Santo Giovanni e poi in Santo Francesco, acciò le genti vedessero quel miracolo e quella gratia.

Et ad interrogationem dixit: il giovedì doppo che hebbe ottenuto la gratia io volsi far l'esperientia se le gambe erano pari e trovai che aveva le gambe pari una come l'altra, havendola fatta prima correre in terra piana in casa mia, perché le genti non volevano anco credere che così fusse.

Interrogata etc. respondit: io soglio confessarmi una volta il mese et detta Bianchinetta mia figlia si confessò e comunicò a Pentecoste passata, che fu la prima volta che si sia comunicata.

Subdens ex se: prima della gratia era tanto indorentata¹¹⁷ che non poteva andare et se saliva le scale quando era in cima non poteva più e se andava per acqua, o andava a lavare, quando era ritornata non poteva più.

+ Die ea.

Constituta coram prefato illustri et multum reverendo domino vicario assistentibus superius nominatis, dicta Blanchineta filia Baptiste Arate et eidem delato iuramento etc. et que iuravit etc., interrogata etc. prius diligenter monita et instructa de importantia iuramenti satis competenter respondit: io son sempre andata ranga per quanto ho memoria e quanto più crescevo, tanto più andavo ranga, sì che de longo pegioravo et io havevo la gamba sinistra più curta della destra un bon pezzo et qualche volta mentre era a letto mi tirava la gamba più curta et io non so la causa perché io fussi ranga et io adesso non son più ranga et io mi son raccomandata alla Madonna dell'orto et l'ho pregata che mi guarischi et così mi ha fatto la gratia che mi ha guarito, che non vado più ranga.

Et ad interrogationem dixit: martedì venendo il mercoledì, sendo io genuchiata in oratione dinanti la Madonna dell'orto, la Madonna mi fece la gratia et me ne accorsi che mentre stavo ingenuchiata in oratione cascai per tre volte con la faccia in terra et la prima volta stetti con la faccia in terra un pezzo et la Madonna mi fece alzare torna in genuchione, de ivi a un pochetto tornai a cadere con la faccia in terra come prima e così la terza volta, et la prima volta che cascai mi parse che mi fusse tirata la gamba sinistra, de quale andavo ranga, e così anche la seconda volta et de ivi a un pochetto, stando tuttavia in genuchie, mi fu detto da quelle donne che erano ivi che era venuta mia madre et subito me levai in piede et andai alla volta di detta mia madre che restava discosta da me circa una canna¹¹⁸ e l'abbracciai e basciai piangendo e non le dissi niente, salvo che piangevo, se bene sapevo che havevo havuto la gratia perché non andava più ranga e poi tornai in oratione stando in ge-

nochie sino a giorno et sendo venuto il giorno me ne andai in chiesa in Santo Giovanni et era meco mia madre et delle altre persone, ma non guarì, e da Santo Giovanni mia madre et io se ne andamo a sentir messa a Santo Francesco et io andavo dritta de longo benissimo.

Et ad interrogationem dixit: mi comunicai a Pentecoste prossima passata e fu la prima volta che mi sia comunicata e mi comunicai anche il venerdì prossimo passato.

Qui dominus mandavit dictam Blanchinetam visitari per duas matronas huius oppidi Clavari, que videre et inspicere debeant in camera in quo statu reperitur ipsa Blanchineta et exinde referant, et tunc vocate fuere magnifica Lavinia filia quondam domini Bernardi Canevelli et uxor magnifici Annibalis Seni¹¹⁹ et magnifica Brigidina filia quondam domini Benedicti Riparolie et uxor magnifici Marci Antonii Riparolie,¹²⁰ quibus commissum fuit ut supra, que cum ingressae essent cameram una cum dicta Blanchineta et parvo intervallo reverse, magnifica Lavinia filia quondam domini Bernardi Canevelli et uxor magnifici Annibalis Seni et magnifica Brigidina filia quondam domini Benedicti Riparolie et uxor magnifici Marci Antonii Riparolie medio eorum et cum iuramento, tactis Scripturis dixerunt una scilicet post altera et incontinenti che hora hanno visto in camera detta Bianchineta spogliata et havemo visto che il fianco sinistro, de quale era ranga, sia un poco in fuori, del resto nella sua vita non se le conosce disuguaglianza, né desproporzione alcuna, cosa che prima detta Bianchinetta andava ranga assai perché soleva praticare in nostre case et andava tanto ranga prima che pareva disforme, et quando lei andava il fianco sinistro restava in dentro assai e il fianco destro sporgeva assai fuori e più alto dal sinistro, a segno che le sollevava la roba¹²¹ e si vedeva disformità notabile.

Et ad interrogationem dixerunt scilicet dicta magnifica Lavinia: io conosco detta Bianchineta da dui anni in qua che pratica in casa mia e l'ho sempre vista nel stato che ho detto sopra et li giorni passati, havendo sentito dire che detta Bianchinetta aveva havuto la gratia, io la mandai a chiamare et l'ho vista in buon stato che caminava dritta come camina adesso.

Dicta vero magnifica Brigidina dixit: io conosco detta Bianchinetta da Quaresima in qua con occasione che lei è venuta dui giorni a lavorare in casa mia e poi l'ho vista tante e tante volte andare per strada e so che andava ranga nel modo che ho detto sopra et havendo inteso che aveva havuto la gratia dalla Madonna e la fecci chiamare in casa mia et ho visto che va dritta come va adesso.

+ Die ea in vesperis in dicto loco.

Magnificus Marcus Antonius Riparolia quondam Pauli¹²² etatis annorum 45 incirca, testis vocatus et ut supra examinatus et constitutus coram prefato illustri et multum reverendo domino vicario generale, assistentibus prefatis perillustri domino Scipione capitaneo et ceteris superius nominatis. Admonitus et qui testis iuravit de veritate dicenda. Presente capitaneo.¹²³

Interrogatus etc. respondit: conosco Bianchinetta, cioè quella figlia che è venuta qui stamane da Quadagesima passata in qua con occasione che lei venne due o tre giornate in casa nostra a lavorare certe reti per lavori da donne et in quel tempo vedevo che detta Bianchinetta quando saliva la scala stentava et andava ranga, a segno che travagliava a salire la scala et mentre era in sala andava ranga assai et poi ho havuto occasione di vederla per le piazze che andava similmente ranga et credo fusse alli quattro o sei del presente mese, che non mi ricordo così precisamente, ch'io viddi detta Bianchinetta andar dritta.

Et ad interrogationem dixit: vi dirò in quel tempo fui chiamato da Gio. Battista Cella et Marco Antonio Zenoglio, quali imaginandosi che detta Bianchinetta stesse meco, mi dissero che detta Bianchinetta aveva havuta la gratia che non andava più ranga e che volessi andare con loro a vedere se era l'istessa e così di compagnia tutti tre sen'andamo alla Madonna dell'orto, dove trovammo detta Bianchinetta, che fu al posodisnaro¹²⁴ et io dissi a detti Cella e Zenogio ch'erano presenti, che era l'istessa che veniva in casa mia, la quale era ranga et allora, che fu la prima volta ch'io la viddi doppo che intesi che aveva havuto la gratia, mi parve che all'andare fusse migliorata delle quattro parti le tre, et havendola poi vista spesse volte et anco stamane mi pare che sia continuamente migliorata a segno che stamane mi pare sanata del tutto, perché prima nell'andare non solo era ranga, ma disforme.

Et ad interrogationem dixit: conosco il padre et la madre, quali habitano da pochi anni in qua in Capo di Borgo et io li ho sempre tenuti l'uno e l'altro per persone da bene.

+ Die ea paulo post.

Emanuel Falconus quondam Nicolai de Capite Burgi Clavari barrilarius,¹²⁵ etatis annorum 42 incirca, testis etc. admonitus etc. et qui iuravit, interrogatus etc. dixit: conosco Battista Arata di Fontana bona¹²⁶ da tre anni incirca in qua che è venuto a stare in Codeborgo et conosco anche sua moglie, se bene non so il suo nome et

hanno due figlie, una stropiata che è la maggiore e non s[on]o il suo nome e l'altra minore che va un poco ranga.

Et ad interrogationem dixit: detta figlia maggiore che è stropiata l'ho vista sempre andar ranga da che la cominciasti a conoscere. È ben vero che sono molti giorni et è stato dalli dui di luglio in qua, ma non mi ricordo il giorno preciso che senti dire che la Vergine Santissima le haveva concesso la gratia che non andava più ranga, solo che haveva un poco di sentore nell'andare¹²⁷ et io, sentendo questo, andai alla Madonna dell'orto per veder detta figlia e la trovai ivi in oratione et havendo aspettato un pezzo che avesse finito l'oratione, dissi a sua madre che mi facesse piacere che la vedessi andare et detta figlia levò in piedi et si misse andare et nel caminar che faceva mi pareva che di mille parti per dir così non andasse più ranga una,¹²⁸ a segno tale che nell'andare non si scorgeva che fusse stata ranga a quel che pareva a me che l'havevo vista prima nel modo che lei andava ranga, e viddi benissimo che non haveva più se non un poco di sentore e vedendo questo fatto mi misi a ringraziare la Beatissima Vergine per la gratia che haveva fatto a detta figlia.

Et ad interrogationem dixit: ringratiai la Madonna per detta figlia perché prima quando andava ranga vedevo che travagliava assai nell'andare et io le compativo.

Interrogatus etc. dixit: io tengo detto Battista suo padre e così la madre di detta figlia per persone da bene et io ho havuto a negoziare con esso Battista più volte et l'ho sempre ritrovato homo giusto e per tali persone da bene son tenuti da tutti li habitanti in Capo di Borgo.

Interrogatus etc. dixit: io non son parente loro, né debitore, né creditore, né ho altro che far con loro se non come vicini e trattare et negoziare insieme.

Interrogatus etc. respondit: io son solito confessarmi di tre in tre mesi, o quattro in quattro mesi.

+ Die ea.

Franciscus Bottus filius Baptiste barriliarius de Capite Burgi Clavari testis etc., etatis annorum 25 incirca admonitus et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: conosco Battista Arata da che habita in Codeborgo di Chiavari, perché lui è di Fontanabona, e conosco sua moglie e sue figlie se bene non so il suo nome, et in particolare la maggiore perché andava disognata¹²⁹ assai et una volta, che può essere da quattro o cinque mesi incirca, un giorno portando detta figlia aque, mia madre che la vidde perché siamo vicini, disse alla moglie di detto Battista: 'non havete vergogna far portar l'aque a quella figlia' e glielo disse perché vedeva che detta figlia pativa troppo nell'andare et andava ranga assai e tirava una gamba fuori nell'andare, che faceva malissima vista.

Et ad interrogationem dixit: può essere da venti o 25 giorni incirca, o forse più, che di questo non ne ho tenuto conto, che senti dire che era stramortita una figlia di Battista Arata et io subito mi partì con maestro Emanuele Falcone et andamo alla Madonna dell'orto, dove troviamo detta figlia maggiore di detto Battista Arata e vi erano certi borghesi che facevano passeggiare detta figlia per l'orto e mi parve che non andasse più ranga di mille parte una di quello che andava prima, quasi che la persona non se ne accorgeva.

Interrogatus etc. dixit: prima di quel giorno che io la viddi alla Madonna passeggiare per l'orto l'havevo vista andar ranga nel modo che già ho detto sopra, ma se fusse di otto giorni o di un mese prima non l'ho così a memoria.

Interrogatus etc. dixit: doppo di quel giorno che io la viddi alla Madonna l'ho vista quasi ogni giorno et son andato a osservando come lei andava e mi pare che vadi in quel modo che la viddi passeggiare per l'orto quel giorno che hebbe la gratia come ho detto sopra.

Interrogatus etc. dixit: detto Battista è mulatero, ma lui e sua moglie son persone da bene et li conosco appieno perché siamo vicini a due case.

Interrogatus etc. dixit: mi soglio confessare e comunicare quattro o cinque volte l'anno et l'ultima volta è stato questa Pentecoste.

XXV

1610, settembre 14, Chiavari

Visita fatta a Bianchinetta Arata per accertare la guarigione riportata nel luglio precedente.

+ 1610 [die] martis XIII septembris in vesperis in uno ex medianis domus solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in opido Clavari iuxta ecclesiam Sancti Joannis Baptiste dicti loci.

Constitutata coram multum reverendo domino Bartholomeo Gavante theologo deputato etc. cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie parochialis dicti loci Clavari¹³⁰ presentium et assistentium etc., dicta Bianchineta filia Baptiste Arate vocata et de mandato etc. que iussa fuit deambulare et ascendere et descendere scalas et sic deambulavit, ascendit et descendit firmiter ac si nunquam claudicasset et interrogata super iam depositis opportune respondit etc. et dimissa fuit.

XXVI

1610, luglio 26, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Caterinetta Castagnino di Lavagna.

4°

+ 1610 die lune XXVI iulii in vesperis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in opido Clavari. Presente capitaneo.¹³¹

Benedicta filia quondam Jacobi Codeviolo et uxor Jo. Castagnini de Lavania, etatis annorum 54, constituta coram illustri et multum reverendo domino vicario archiepiscopale Genuae generale assistentibus perillustri domino Scipione Flisco capitaneo pro Serenissima Republica Genuae in hoc opido Clavari vocato atque rogato ad interessendum per prefatum illustrem et multum reverendum dominum vicarium ac reverendo domino Marco Rivarola canonico, domno Bartholomeo Gavante bernabita, magistro Constatino Montobio Carmelitarum provinciale, magnifico domino Stephano Rivarola, reverendo domino Jo. Augustino Repeto vicario foraneo Clavari et domino Stephano Solario agente pro Communitate dicti loci, admonita de veritate dicenda etc. et que iuravit interrogata etc. dixit: ho una figlia nominata Cattarineta, che adesso è di età di anni 10 in 11 incirca, la quale sette anni fa incirca, mentre scherzava con altre donne, caschò et si squatarrò la gamba sinistra, se bene non vi era rottura alcuna e se bene per tal caschata io la stirai nelle gambe, non le fecce però fare rimedio alcuno, persuadendomi che non li dovessi esser male, ma io mi ingannai perché detta mia figlia restò ranga et de indi in poi è sempre andata ranga et la domenica¹³² che si trattò di questa Madonna dell'orto di Chiavari io venni a visitare detta Madonna e menai meco detta mia figlia con intentione di domandarle gratia che me la liberasse et venne con noi mia comadre Giancolla Cressa, Giancolla Castagnina, Menegholla Castagnina et altre donne assai di Lavagna et presemo il perdono a detta Madonna e fecchemo l'oratione et l'istessa sera se ne ritornamo a casa. Il mercordi seguente, che credo saranno quindici giorni mercordi prossimo, tornai a visitar detta Madonna e menai meco detta Cattarineta mia figlia, in compagnia di altre donne assai et detta mia figlia era tuttavia ranga come sopra et arrivamo qui alla Madonna circa le 23 hore¹³³ et vi stetemo tutta quella notte, havendo fatta oratione, pregando io alla Madonna che liberasse detta mia figlia, a quale io dissi che stesse in genochione e si raccomandasse bene alla Madonna et il giovedì matina, havendo fatto la nostra oratione, se ne tornamo a casa et io non vi so dire se detta mia figlia fusse più ranga, o non ne me ne accorsi, se non che la domenica seguente al posodisnaro, essendo nella nostra piazza, Benedettina Cressa nostra vicina mi disse queste o simili parole: 'l'amia¹³⁴ Benedetta, dicono che la Madonna non fa gratie, vedete lì se l'ha fatta a vostra figlia, che va dritta' et io mirando detta mia figlia che era in piazza viddi che non era più ranga, ma che andava dritta et io dissi a detta Benedettina che non me n'era ancora accorta e laudai Nostro Signore e la Vergine Maria che mi haveva fatto la gratia e de indi in poi detta mia figlia è sempre andata dritta e bene, come va adesso.

Et ad interrogationem dixit: detta mia figlia da che caschò sino che hebbe la gratia che ho detto sopra è sempre andata ranga, né mai una sola volta l'ho vista andar dritta, anzi vi dico di più, che alle volte le andavo dicendo che si forzasse andar dritta e la facevo andare et non poteva fare di meno che non andasse ranga, con quanto agiuto lei si desse per andar dritta,¹³⁵ per il che io ero molto sconsolata et hora conosco che il Signore e la Madonna mi han fatto la gratia che non è più ranga e camina benissimo, come havete visto.

Interrogata etc. dixit: non è più come un mese incirca che mi son confessata et soglio confessarmi quando di mese in mese, quando di dui in dui e quando di tre in tre mesi.

+ Die ea.

Constitutata dicta Cattarineta filia Jo. Castagnini de Lavania etatis ut ipsa asserit annorum decem et monita ut dicat veritatem super his de quibus fuerit interrogata absque additione vel detractatione.

Interrogata etc. dixit: sono da sette anni che essendo io piccolina, mentre io trepavo¹³⁶ con una donna nominata Salvagia, che sta alla marina di Lavagna, nel corso caschai e mi sguaratai la gamba sinistra e mi senti far male in cima della coscia dove è l'osso della coscia sinistra et non fui medicata da alcuno, se non che mia madre mi stirò bene la gamba e così poi io son sempre andata ranga che ogniuno che mi vedeva se n'accorgeva.

Interrogata etc. dixit: doppoché si è detto di questa Madonna che si è trovata dell'horto, io venni con mia madre e mia amita¹³⁷ et una nostra vicina et altri a visitare questa Madonna et io le venni con questa intentione, che la Madonna mi facesse la gratia che potessi guadagnarmi il mio governo.¹³⁸

Et interrogata etc. dixit: il mio governo è che mi facesse andar dritta come le altre, perché potessi andare a guadagnarmi il vivere.

Interrogata etc. dixit: questa prima volta fu un giorno di domenica et alla sera doppo haver fatto la nostra oratione alla Madonna se ne ritornamo a casa et il mercoledì seguente mia madre et io tornamo a detta Madonna in compagnia di mia amita e quella notte vi dormimo et fecci la mia oratione dicendo cinque Pater Nostri e cinque Ave Maria et le dissi alla Madonna che mi facesse gratia che mi guadagnassi il mio governo e tenisse in sanità mia madre, miei fratelli e mie sorelle et alla matina seguente fecci la mia oratione e poi sen'andamo et quando fumo dalla porta di Co de Borgo mi senti scroxire¹³⁹ li ossi di questa coscia sinistra et senti la doglia nella coscia et dissi a mia madre che mi era venuta una doglia nella coscia e lei mi disse che non havessi paura che mi passeria, et quando hebbemo passato l'aqua di Lavagna¹⁴⁰ mi accorsi che andava un poco più dritta et il giorno seguente io sola senza mia madre tornai a visitare detta Madonna dell'horto e la pregai che se fusse per il meglio, che mi facesse gratia di finire di liberarmi e me ritornai a casa dritta dritta come la Madonna mi haveva fatto.

Interrogata etc. dixit: quando io andai alla Madonna quest'ultima volta che hebbi la gratia nell'andare non sentii dolore ma lo sentii nel tempo che faceva oratione dinanzi la Madonna, mi senti dolore nella coscia sinistra che non mi durò guarì, come un'Ave Maria, et mi levai in piedi e non mi doleva più e così mi trovai sana e me ne andai dritta dritta a casa.

Tunc iussa fuit deambulare per salam et cum deambulasset ad presentiam reverendissimi domini et aliorum assistentium, deambulavit recte et firmiter ac si nunquam claudicasset.

+ Die ea in dicto loco paulo post.

Angelus Castagninus quondam Nicolai de Lavania agricola, etatis annorum 50 et ultra, testis ut supra examinatus etc. admonitus etc. et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: conosco benissimo Cattarinetta figlia del quondam Gio. Castagnino, essendo lei figlia di mio fratello et io l'ho sempre vista andar ranga, se bene io non vi so dire la caosa perché lei andasse ranga et non è più come quindici o 20 giorni che non va più ranga.

Interrogatus etc. respondit: non so che si sia mai fatta curare da barbieri, né altri et lei è guarita perché Idio e la Madonna l'ha guarita.

Interrogatus etc. dixit: un giorno mia moglie e detta Cattarineta mia nessa¹⁴¹ e sua madre mia cugnata et una mia figlia vennero qui alla Madonna dell'horto di Chiavari a raccomandarsi et sendo ritornati a casa, li vicini mi han detto: 'guardate qui vostra nessa che va giusta' et viddi che camminava drita come va adesso et prima di questa gratia detta mia nessa andava ranga e la vedevo quasi ogni giorno perché tra la sua casa e la mia non vi è solo il muro di mezzo et li vicini la chiamavano *la ranghetta* perché andava ranga assai, a segno tale che potesse nascondere il ranghezare¹⁴² che faceva.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Benedictina filia quondam Hillarii Murchii et uxor Jacobi Crescii de Lavania, etatis annorum 32 incirca, testis admonita etc. et que iuravit, interrogata etc. dixit: io son vicina di detta Benedettina Castagnina, la quale ha una figlia nominata Cattarineta et è quella che è là (ostendens dictam Cattarineta existentem in thalamo),¹⁴³ et detta Cattarineta era ranga e le dava giù dal lato sinistro,¹⁴⁴ che ogniuno se ne poteva accorgere benissimo, a segno che se avesse voluto portare una sechia di aqua in testa, saria caschata in terra et l'ho vista sempre così ranga eccetto che hieri furon quindici giorni che essendo venuta detta Cattarineta dalla Madonna dell'horto di Chiavari, stando io alla nostra fenestra con mia madre, le dissi: 'madre, vedete li la figlia di maestro Gio. Castagnino che va dritta' e mia madre la mirò anche lei dalla fenestra e disse: 'va dritta davanzo' e da quel giorno in poi è sempre andata dritta, anzi mi pare che sempre sia migliorata.

Interrogata dixit: prima di detto giorno ch'io la viddi dalla fenestra, come ho detto, detta Cattarineta andava ranga et di questo ne son sicura perché siamo vicini et ogni giorno la vedevo camminare così ranga.

Interrogata etc. respondit: mi son confessata e comunicata a Pasqua passata.

+ Die ea.

Nicolaus Castagninus quondam Jo., bancalarius¹⁴⁵ et hortolanus de Lavania, etatis annorum 30 incirca, testis admonitus et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: io ho sempre visto Cattarineta mia sorella sin da piccolina che andava ranga della gamba sinistra et sono da quindici giorni che lei è libera, che ha havuto la gratia dalla Madonna dell'horto, quella che si è scoperta li giorni passati, et da quel giorno in poi che ha havuto la gratia lei va dritta come se non avesse havuto mai male alcuno, cosa che per prima lei andava ranga che le dava assai giù dell'anche, né mai l'ho vista andar dritta che mi ricordi, se non doppo che ha havuto la gratia.

Interrogatus etc. respondit: non è più come un mese incirca che io mi son confessato e comunicato a Lavagnia alla nostra parrocchia e mi confessai anche e comunicai a Pasqua passata.

XXVII

1610, settembre 14, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Caterinetta Castagnino di Lavagna.

+ 1610 die martis XIII septembris in vesperis in uno ex medianis domus solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in opido Clavari iuxta ecclesiam parochialem Sancti Joannis Baptiste dicti loci Clavari.

Constituta denuo dicta Cattarineta filia Jo. Castagnini de loco Lavanie coram prefato multum reverendo domino Bartholomeo Gavante deputato ab illustri et multum reverendo domino vicario generale vigore decreti manu cancellarii infrascripti sub die XI presentis, cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie dicti loci Clavari presentium et assistentium etc., que iussa fuit deambulare, ascendere et descendere scalas, que ambulavit ascendit et descendit firmiter ac si unquam claudicasset.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Laurentius Zolezius quondam Baptiste de Lavania testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini Bartholomei deputati etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc., etatis annorum 50, admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. dixit: son da tre anni che io conosco la figlia di Gio. Castagnino, de quale non so il nome, ma è quella che è là (ostendens dictam Cattarineta), quale ho sempre visto andar ranga dal detto tempo in qua e la solevo vedere spesso perché io passavo da casa sua et lei passava dal mio horto et da un mese poco più incirca io ho visto che detta figlia non va più ranga.

Interrogatus etc. dixit: io intesi dire dalla madre di detta figlia et da altri del paese che era guarita et io la viddi che non andava più ranga come ho detto, et intesi che haveva havuto la gratia dalla Madonna dell'horto di Chiavari.

Interrogatus etc. dixit: detta figlia era nominata nel loco di Lavagna per *la ranghetta*.

Interrogatus etc. dixit: da poi che intesi che era guarita et che la viddi andar dritta è sempre mai andata dritta.

Interrogatus etc. dixit: io non tengo che detta Catarineta sia mai stata in mano de medici, perché non ha comodità di pagar medici essendo poverissimi e se avesse fatto qualche cura ne haverei inteso qualche cosa.

Interrogatus etc. respondit: son solito confessarmi e comunicarmi sei volte l'anno almeno et da Pasqua in qua mi son confessato e comunicato tre volte.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Jo. Baptista Tiscornia filius Iulii de loco Lavanie, etatis annorum 28 incirca, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam dicti multum reverendi domini Bartholomei deputati etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonitus de veritate dicenda etc. et qui iuravit tactis corporaliter Scripturis etc.

Interrogatus etc. dixit: io conosco la figlia del quondam Gio. Castagnino di Lavagna, de quale non so il nome, ma è quella che è là (ostendens dictam Cattarineta), da che è nata in qua et sempre l'ho vista andar ranga et particolarmente mi ricordo che doi anni fa incirca viddi detta figlia con un carrico et vedendo che era ranga e che malamente lo poteva regere, mi mossi a compassione e dissi che discretione era quella di far portare un carrico a una figlia povera orfana e ranga, vedendola andar così torta.

Interrogatus etc. dixit: son due mesi incirca che intesi che detta figlia haveva havuta la gratia dalla Madonna dell'horto di Chiavari e che andava dritta et in quel tempo mi fu particolarmente detto da Antonio Copello quondam Giacomo di Lavagna che detta figlia era guarita e che non andava più ranga e me la mostrò et io alhora la volsi vedere camminare e viddi che non era più ranga, ma che andava dritta.

Interrogatus etc. dixit: per la conoscenza che ho della madre di detta figlia e per la strettezza del luogo di Lavagna, se detta sua madre li havesse fatto fare qualche medicamento io l'haria saputo, essendo massime che se havesse voluto farli fare alcuna cura credo che haria chiamato il magnifico Giulio Tiscornia mio fratello, quale è medico, et non lo ha chiamato et se l'havesse chiamato lo saperei.

Interrogatus etc. respondit: quando viddi detta figlia guarita restai meravigliato e come che prima non credevo le cose che si dicevano della Madonna.

Interrogatus etc. respondit: si diceva pubblicamente nel luogo di Lavagna che detta figlia haveva havuto la gratia essendo prima pubblicamente tenuta ranga, come veramente era.

Interrogatus etc. respondit: da Pasqua in qua mi son confessato una volta e soglio confessarmi tre e quattro volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Cattarina filia quondam Antonii ex comitibus de Cucurno¹⁴⁶ et uxor quondam Stephani Castagnole, etatis annorum 60 incirca, testis examinata pro informatione etc. ad presentiam dicti multum reverendi domini domni Bartholomei deputa etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonita etc. et que iuravit etc., interrogata etc. respondit: io conosco la figlia del quondam Gio. Castagnino di Lavagna, de quale non so il nome, ma è quella che è là (ostendens dictam Cattarineta), dal poi che comincia a andare sempre l'ho vista andare ranga, solo da doi mesi fa incirca, che si è detto pubblicamente che la Madonna dell'horto di Chiavari le haveva fatto la gratia e che andava dritta, et io poi l'ho vista andar dritta.

Interrogata etc. respondit: prima che si dicesse che detta figlia haveva havuta la gratia dalla Madonna e che andava dritta, io l'haveva vista andar ranga quattro o cinque giorni prima.

Interrogata etc. dixit: quando detta figlia hebbe la gratia dalla Madonna le persone di Lavagna pubblicamente si meravigliano e restavano attonite in vedere detta figlia libera.

Interrogata etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare ogni mese.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Cattarineta filia quondam Rinaldi de Marinis et uxor Baptiste de comitibus de Cucurno, testis examinata pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonita etc. et que iuravit etc., interrogata etc. dixit: io conosco Cattarineta figlia del quondam Gio. Castagnino da sei o sette anni fa incirca, quale ho sempre vista andare ranga et io l'ho vista con la camicia sola con occasione di tagliarli una robba per suo dosso, essendo io maestra di far robbe, e la viddi e toccai il fianco il sinistro con la mano et l'osso del fianco cedeva e viddi che haveva la gamba sinistra più curta che l'altra, a segno che bisognava che io li facessi la robba più longa da banda destra per la ranghezza che haveva nella gamba sinistra.

Interrogata etc. dixit: è più di un mese e mezzo incirca che ho visto che detta Cattarineta va dritta et non è più ranga et intesi dire pubblicamente che la Madonna dell'horto di Chiavari li haveva fatto la gratia.

Interrogata etc. dixit: quando viddi detta Cattarineta guarita e che non era più ranga, non erano più che quattro o cinque giorni che io l'haveva vista che era ranga, stante massime che la soleva vedere quasi ogni giorno.

Interrogata etc. dixit: la robba che io li fecci da questa che ha indosso hora et sono da tre anni incirca che io gliela fecci e da alhora in qua detta sua madre non li ne ha fatto più per esser povera e non haver commodità di farline.

Interrogata etc. dixit: pubblicamente nel loco di Lavagna tutti quelli che la conoscevano restorno meravigliati di vederla andar dritta, stante che l'havevano vista così ranga prima.

Interrogata etc. respondit: io son solita confessarmi e comunicarmi ogni mese.

XXVIII

1610, luglio 26, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Pelotina Devoto di Chiavari.

5°

+ 1610 die lune 26 iulii in vesperis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in opido Clavari. Presente capitaneo.¹⁴⁷

Constituta coram illustri et multum reverendo domino Papiniano Denalio vicario generali archiepiscopali Genuae, assistentibus perillustri domino Scipione Flisco capitaneo pro Serenissima Reipublica Genuae in hoc opido Clavari, vocato atque rogato ad interessendum per prefatum illustrem dominum vicarium generalem, ac reverendis domino Marco Rivarola canonico, domno Bartholomeo Gavante bernabita et magistro Constantino Montobio Carmelitarum provinciale, magnifico domino Stephano Rivarola et reverendo domino Jo. Augustino Repeto vicario foraneo Clavari, nec non et domino Stephano Solario agente pro Communitate dicti loci, pariter vocato per prefatum perillustrem dominum vicarium ad interessendum infrascriptis informationibus sumendis, Pelotina filia quondam Jacobi Devoti de Clavaro etatis annorum 50 incirca et eidem delato iuramento et que iuravit etc., interrogata etc. dixit: sono molti e molti anni che non mi ricordo quanti, che essendo in casa di messer Bernardo Rivarola¹⁴⁸ caschai giù di una scala e mi fecci male al braccio sinistro e mi fecci rimediare dal barbero che sta in piazza, a quale dicono *il monsù*, et mi disse che havevo il braccio scocchato¹⁴⁹ (ma non era così perché l'haveva levato da luogo) et mi curò lui per quindici giorni circa e poi mi curò il barbero Devoto di Codeburgo,¹⁵⁰ quale hora sta in Va de Sturla, e mi curò anche il barbero di Rapallo nominato maestro Battista, il quale mi dette una torta al braccio¹⁵¹ e mi disse che haveva il braccio a luogo, però con tutti questi medicamenti e rimedii non potei guarire e son sempre stata così maltrattata di questo braccio che a pena e con difficoltà mi potevo metter la mano sino alla bocca et se pigliavo dell'aqua in qualche vaso stentavo assai, che con questo braccio sinistro non mi potevo dare guari agiuto e mi bisognava appoggiarmi il vaso al ventre, perché nelle braccia senza agiuto del ventre non harei potuto sostentare il vaso con l'aqua, e quando mi volevo acconciare li capelli in testa mi squaciavo¹⁵² a terra chinandomi più che potevo et con la mano destra andavo facendo quel che potevo et con la mano sinistra a pena tenevo la cavegliera¹⁵³ di che mi acconciava, né potevo con la mano sinistra darmi agiuto perché io ero stropiata di detto braccio. Il mio male era nell'osso della spalla, e me sentivo il fusello¹⁵⁴ che seguiva verso la spalla che mi ciochava¹⁵⁵ et quando io faceva qualche travaglio¹⁵⁶ mi dava dolore, che non potevo quietare alla notte se bene ero a letto.

Et ad interrogationem dixit: può essere venti o 25 giorni che havendo inteso che la Madonna dell'horto di Chiavari faceva miracoli, un giorno verso l'Ave Maria di sera vi andai et m'inginocchiai denanzi la Madonna e dissi il mio Rosario e poi mi raccomandai alla Madonna e per tre volte dissi: 'Signora Madonna sapete quel di che ho bisogno, non mi abbandonate' e se bene io non le dissi altro del braccio, vi andai però con intentione di domandar gratia alla Madonna che mi liberasse dal mio braccio et sendo sonate le due hore di notte¹⁵⁷ me ne andai a casa et prima di andare a letto dissi ancora cinque Pater Nostri e cinque Ave Marie e mi raccomandai alla Madonna et essendomi spogliata me ne andai a letto et dormendo mi svegliai che era nanti giorno, mi trovai discapigliata et mi assetai¹⁵⁸ sopra il letto e mi acconciai torno in testa alzando commodamente tutte due le mani senza difficoltà alcuna et vedendo che la Madonna mi haveva fatto la gratia, dissi: 'Misericordia' e subito mi vesti e me ne tornai alla Madonna che era giorno, ma a buon'hora, e così son restata libera del mio braccio come vedete.

+ Die ea paulo post.

Antonius Devotus quondam Dominici chirurgus, etatis annorum 68 incirca, testis etc. admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: conosco Pelotina figlia del quondam Giacomo Devoto perché cinque anni fa incirca, sendo lei caschata, fui chiamato a curarla e mi disse che era stata curata da altri barberi ma che non havevano potuto fare entrare a luogo l'osso de l'agiutorio del braccio¹⁵⁹ et io mi misi per vedere di farle tornare a luogo l'osso con artificii e mentre fui in l'atto, non essendo agiutato bene da quel che era lì per questo effetto, per agiutarmi poiché in tale attione vi fa di bisogno più d'una persona, non potei mettere a essecutione il mio pensiero di tornarle l'osso a luogo e tanto più che lei stessa, sentendo gran dolore, le misse l'altra mano, si che non potei più andare inanzi e la lasciai nel stato nel quale l'havevo trovata et de indi in poi non l'ho più vista se non l'altra mattina, che venendo dalla marina mi incontrai detta Pelotina, la quale mi disse. 'non sapete che io

sono guarita? La Madonna Santissima mi ha guarita' et lei soggiunse dicendo: 'guardate qui', mettendosi quel braccio sopra il capo, 'vedete, che me lo metto sopra la testa'.

Interrogatus etc. dixit: stamane io ho visto il braccio a detta Pelotina in una casa qui in Chiavari et ho visto et tocco benissimo che lei non ha altrimenti l'osso a luogo et di questo se ne potrà accorgere ogni persona ancorché non fusse perita, perché quell'osso che dovria essere alla sommità della spalla resta più basso sotto l'ascella et mi par strano che, sendo quell'osso sotto l'ascella fuor di cassa, possi detta donna maneggiare et alzare quel braccio nel modo che gliel'ho visto alzare e maneggiare stamane, possia che lei maneggia et alza tutte due le braccia liberamente, come se l'osso fusse a luogo.

Subdens: questo fatto di questa Pelotina stando l'osso del braccio nel luogo dove è adesso e maneggiando lei il braccio così liberamente come fa senza travaglio alcuno, mi pare che questa sia una cosa soprannaturale.

Tunc dominus mandavit amoveri dictum testem et accersiri Jo. Franciscum Pusterlam chirurgum, quo sic accersito et eidem testi delato iuramento et qui iuravit etc. interrogatus etc. dixit: possono essere da quattro o cinque anni sono incirca che Pelotina figlia di Giacomo Devoto mi mostrò il suo braccio sinistro de quale haveva haveva¹⁶⁰ levato l'osso della spalla con pensiero che io la dovessi curare e, vedendo che l'osso era levato da luogo e che già erano dui o tre mesi che se l'era levato da luogo, non vedendo rimedio di poterla guarire con l'arte, le dissi che volesse haver pazienza che un giorno guareria, ma che non stesse a spenderle denari per farsi curare e le dissi che un giorno guariria per non darli disgusto, ma non già perché io le avessi speranza alcuna, perché era incurabile stante che in la concavità dove sole stare l'osso del braccio alla sommità della spalla, in quel spatio di due o tre mesi si vi era impito¹⁶¹ di camosità gomoza¹⁶² che non poteva più ritornarle l'osso a luogo, né si poteva consumare quella camosità con rimedii, possia che aplicandoli rimedii per consumarle non haveria operato in quella camosità, ma più presto haveria offeso in consumare li nervi e muscoli che restano attorno et da quel tempo in poi non l'ho mai più vista in detto braccio, se non diece o dodeci giorni fa, che essendo nel scagno¹⁶³ di messer Angelo Luiggi Borzonasca notaro,¹⁶⁴ alla presenza del signor vicario foraneo di Chiavari fui chiamato a vedere il braccio di detta Pelotina e viddi la spalla e l'osso sudetto non è altrimenti a luoco liberamente, ancorché detta Pelotina maneggi e si servi benissimo di detto braccio.

Et ad interrogationem dixit: stante il stato in che la viddi la prima volta e quello in che l'ho vista quest'ultima volta, dico che la natura non può arrivare a ridurre una persona in quel stato di servirsi del braccio nel modo che fa detta Pelotina.

Tunc dominus mandavit denuo accersiri dictum Antonium et accersito commissit ambobus ut denuo visitent brachium dicte Pelotine et exinde referant, que quidem per dictos chirurgos diligenter visa et inspecta in eodem braccio et ad presentiam mei notarii et cancellarii reversi, ad interrogationem dixerunt unus post alterum et incontinenti: diciamo d'accordio tutti doi che l'osso del braccio non è a luogo e che, maneggiando lei come fa liberamente detto braccio, sia questo cosa soprannaturale.

+ Die ea paulo post.

Magnifica Pelotina filia quondam domini Bartholomei Riparolie et uxor quondam Nicolai Riparolie,¹⁶⁵ etatis annorum 67, testis etc. admonita et que iuravit etc., interrogata etc. respondit: sono più di 25 anni ch'io conosco detta Pelotina, che sento si chiama delli Devoti, et lei è stata solita praticare in casa nostra et lei già era sana e gagliarda et essendo andata a stare in casa del signor Bernardo Rivarola,¹⁶⁶ mio cugnato, una sera cascò detta Pelotina giù della scala e si disse che si haveva levato da luogo un braccio che credo sia il sinistro, e poi di detta cascata ella è venuta più e più volte in casa nostra e vedevo che non poteva alzare tanto detto braccio che con la mano si potesse arrivare alla testa e se si voleva acconciare li capelli in testa si squatava in terra sbassando la testa quanto poteva per acconciarsi et quando si voleva cingere il scozale,¹⁶⁷ perché con la mano sinistra non poteva darsi guari agiuto, si appoggiava col ventre al muro et con la mano destra arrivava di dietro quanto poteva, tanto che potesse prender con la sinistra la cavigliera del scozale¹⁶⁸ con difficoltà et dopo che tratta di questa Madonna dell'horto, havendo inteso che detta Pelotina haveva havuto la gratia, la domandai nel portico della signora Camilla Rivarola,¹⁶⁹ dove che le feccemo levar la roba di sopra la spalla et viddi che non era come era prima, perché prima di questa gratia detta Pelotina haveva nel braccio verso la spalla una fondagha¹⁷⁰ che se li saria cacchiato¹⁷¹ benissimo un ovo e d'avantaggio et non era più come un mese incirca che io li havevo visto detto braccio a carne nuda e tocco che vi haveva quella fondeggha che ho detto prima, cosa che hora non ve l'ha più.

Et ad interrogationem dixit: sapendo il stato di prima nel quale era detta Pelotina et havendola poi vista nel stato che è di presente, mi pare che la Madonna li habbi fatto la gratia.

+ Die ea paulo post.

Pelina filia quondam Morgantini Falconi et uxor Marci Bacigalupi de Clavaro, etatis annorum 35 incirca, testis etc. admonita et que iuravit etc. interrogata etc. dixit: non sono più come otto mesi incirca che io viddi Pelotina Devota, quale haveva un braccio stropiato, che presso le spalle vi haveva una pozza che vi saria entrato un pane da otto denari e me lo mostrò piangendo, dicendomi: 'guardate, che vogliono che io vadi a far delli servitii e non posso, come devo fare?'. Et sono circa otto giorni che l'ho vista in detto braccio doppo che si è detto che la Madonna li ha fatto la gratia e non vi ha più quella pozza et hora maneggia benissimo quello braccio come l'altro, cosa che prima non lo poteva maneggiare che neanche si poteva acconciare in testa.

Interrogata etc. respondit: non è più come un mese incirca che mi son confessata e comunicata et soglio confessarmi spesso, sei e dodeci volte l'anno.

XXIX

1610, luglio 27, Chiavari

Testimonianze circa l'improvvisa chiusura di una profonda crepa nell'immagine mariana effigiata sul muro dell'orto del capitano.

6°

+ 1610 die martis 27 iulii in tertiis in sala domus heredum quondam magnifici Pauli Baptiste Rivarole posite in oppido Clavari.¹⁷²

Reverendus dominus Iulius de Turri prepositus ecclesie Sancti Stephani¹⁷³ de Rapallo, etatis annorum 56 incirca, testis ut supra examinatus ad presentiam omnium predictorum, admonitus et qui iuravit tacto pectore more etc., interrogatus etc. dixit: sono circa 40 anni che ho visto l'immagine della Beatissima Vergine che resta nel muro in una fenestrella nell'horto che resta sotto la Cittadella di Chiavari, quale horto è della Comunità et in esso loco me le è occorso andare molte e molte volte con occasione di comprare dell'insalatta dall'ortolano che tiene detto horto et a[n]co alle volte di rimirare li frutti di detto horto per diletto et mentre andavo così girando il giardino ero solito far reverentia a detta immagine quando le ero appresso et sono diversi anni che mi



son veduto che in detta imagine, la quale è dipinta nel muro, vi era una fissura che tirava per traverso nella faccia di essa imagine, quale era larga a segno che se le saria messo dentro il dito auricolare et più volte ho visto detta crepatura in detto stato di poterle mettere il dito, come ho detto, et può essere circa un mese poco più o poco meno che, essendosi detto non so che di gratie di questa Madonna, io andai in compagnia di messer Paolo Geronimo Cella a visitare detta imagine et arrivato dinanti detta sacra imagine fecci la mia oratione e poi mi alzai in piedi e mi accostai alla fenestrella rimirando detta imagine e viddi che quella cepatura non era più, al segno che l'haveva veduta li anni passati perché era quest'ultima volta la crepatura tanto ristretta che a pena si vedea e fra me dissi: 'Iesus Iesus, questa è una cosa stupenda' e restai attonito sicome son sempre poi restato, considerando il stato di prima et il stato presente, perché da un mese in qua l'ho visitata diverse volte et la prima volta era anco meco padre Chiavarino Zenogio sacerdote et anco il sudetto messer Paolo Geronimo Cella et voltandomi a loro doi che erano meco presso l'istessa imagine, le dissi come di già havevo visto quella crepatura che se le saria potuto mettere il dito auricolare et loro restorno.¹⁷⁴

Interrogatus etc. dixit: ho visto questi giorni, come già ho detto, diverse volte detta fissura la quale è così restretta che pare a ponto un filo et me le son avvicinato assai per certificarme bene come potessi stare questo et io tengo per sicuro che né con arte, né con pittura si sia potuto restringere quella crepatura dal modo che era li anni passati a quello che hora è di presente et a me, salvo però sempre quel che sarà conosciuto da miei superiori, mi pare che sia miracolo e così ho sempre stimato da che ho visto questa alteratione in detta imagine, rimettendomi però sempre al giudizio de miei superiori.

Interrogatus etc. dixit: quando io cominciai a conoscere detta imagine della Beatissima Vergine in detto loco, che già sono più di 40 anni come ho detto, mi pareva che fusse imagine vecchia et posso dire che mi pare che sia più bella adesso che non era al tempo che la cominciai a conoscere.

Interrogatus etc. dixit: questa imagine della Beatissima Vergine è dipinta nel muro in una fenestrella alle spalle della quale è la casa della signora Portia, figlia del quondam illustrissimo David Vaccà,¹⁷⁵ moglie del signor Angelo Luiggi Rivarola¹⁷⁶ et detta imagine ha la faccia verso l'horto del Commune.

+ Die ea paulo post.

Antonius Cazaretus quondam Masini hospes, etatis annorum 78 incirca, testis etc. admonitus etc. et qui iuravit etc. interrogatus etc. dixit: sono circa 58 anni che io andai ad habitare in la casa che è al presente della signora Portia moglie del signor Angelo Luiggi Rivarola qui alla marina di Chiavari, la quale in quel tempo era di Giacomo di Capellino, e perseverai habitare in detta casa per sedeci anni, in qual tempo viveva mio padre, che le faceva hostaria, et in quei tempi alle volte io entravo nel giardino del Commune, dove erano delli fichi et anco un albero di persiche e vi andavo a mangiare di essi frutti et perché nel muro che resta tra la sudetta casa e detto giardino vi era una imagine della Madonna in una fenestrella ero solito, quando ero vicino a detta imagine, salutarla et detta imagine haveva una fissura a traverso su la faccia, in la quale vi saria intrato la cima del mio dito mermelino¹⁷⁷ e mi ricordo che quando il sole era al tramontare, perché detta imagine dà la faccia al ponente di casa nostra dove stavamo, trapassava per detta fissura il lume del sole che risplendeva dentro la casa e questo ho visto tante e tante volte, tanto più che in l'istessa stanza della casa dove veniva il splendor del sole dalla fissura le facevamo la cucina.

Interrogatus etc. dixit: può essere da venti giorni incirca che havendo inteso che questa Madonna faceva gratie io andai a visitarla et sendomi ingenuchiato e fatto la mia oratione, mi levai in piedi e me le accostai vicino che non l'ero discosto con la faccia più che un palmo e mezzo, e non vedendole più quella crepatura dissi fra me: 'oh, è bene Madonna cara che non vi è più quella fissura'.

Interrogatus etc. dixit: non vi è stato fatto rimedio alcuno per chiudere detta fissura et si vede vede¹⁷⁸ benissimo che adesso è così ristretta che a pena le entreria un filo et se si fusse adoprato calcina o altro per chiudere detta fissura si conosceria.

Interrogatus dixit: in detta fenestrella nel muro di qua e di là vi sono due pitture, una dell'immagine di Santo Rocho e l'altra di Santo Sebastiano.

Interrogatus etc. dixit: 58 anni fa quando cominciai a praticare in detto luogo, detta imagine era cosa vecchia e non era pittura fatta altrimenti di fresco.

Interrogatus etc. respondit: mi son confessato e comunicato Pasqua passata e soglio confessarmi tre volte l'anno.

+ Die ea.

Vincentius Repetus filius Francisci de Clavaro etatis annorum 40 et ultra, testis etc. admonitus etc. et qui

iuravit etc., interrogatus etc. dixit: ha fatto un anno a San Giovanni che io presi a pigione l'horto del Commune sotto la Cittadella di Chiavari dove è la Madonna e prima io tenevo a pigione l'horto di messer Gio. Battista Nespolo che resta dalla parte di levante, non più discosto da quel del Commune come un tiro di pietra, in quale horto di detto Nespolo sono stato per dodici anni continui, in qual tempo alle volte solevo praticare in detto horto del Commune perché Battista Repetto mio zio lo teneva a pigione et io solevo raccomandarmi a quella imagine della Madonna che è nel detto horto del Commune e perché le vedevo una fessura che le venea dalla testa giù per fianco a traverso, che le saria entrato la punta del mio dito minore, dicevo così fra me: 'oh Madonna Santissima, non verrò più guari a visitarvi qui', perché dubitavo che un giorno cascasse a terra e perché vedevo che la calcina della parte da basso si reversava, entrai in pensiero di prender un poco di calcina per accomodarla, però non ne fecci mai niente et sono dui o tre mesi che mi son accorto che quella crepatura si è ristretta et hieri sera andai a visitare detta Madonna et considerai quella fissura, la quale è molto più ristretta di quello che era dui o tre mesi fa, quando mi parve che fusse ristretta, a segno tale che hora è così ristretta che pare sottile come un filo di capello.

Interrogatus etc. dixit: detta imagine non è stata accomodata da alcuno né con pittura né con calcina, né in altro modo et se alcuno l'haveva accomodata, né mosso alcuna cosa me ne sarei veduto, perché io le andavo ogni giorno.

Interrogatus etc. dixit: soglio confessarmi e comunicarmi due, tre e quattro volte l'anno et l'ultima volta che mi son confessato non sono più che quindici giorni.

+ Die ea.

Reverendus pater Evangelista Carrantia¹⁷⁹ rector ecclesie Sancti Nicolai de Palio vicariatus Clavari Genuensis diocesis, testis etc. admonitus et qui iuravit etc., interrogatus etc. dixit: un giorno di sabbato che fu li 3 del presente mese, havendo presentito che la Madonna che è nel horto di Chiavari faceva gratie, andai a visitarla e me le accostai assai appresso e viddi che haveva una crepatura a traverso sopra la faccia, che era tanto larga che le saria entrato una penna da scrivere et stamane son tornato a visitare detta Madonna et ho visto che detta fissura è così ristretta che pare una fila di filo et è a segno tale ristretta, che chi se non se le accosta bene non se ne accorge et la prima volta che vi andai viddi detta crepatura dalla larga.

Interrogatus etc. dixit: detta fissura non è stata raccomandata altrimenti né con calcina, né con pittura, et se fusse stata raccomandata stamatin me ne sarei veduto perché le ho fatto diligente consideratione, sendomi parsa cosa strana, se bene so che la Madonna può far maggior cosa.

Tunc reverendissimus dominus commissit admodum reverendis dominis Marco Rivarole canonico et patri Bartholomeo antedictis presentibus ut simul accedant ad visitandam predictam imaginem et diligenter inspiciant et a parte posteriori et a parte anteriori in pariete et precipue in loco rime seu fissure predictae an dum sol¹⁸⁰ occasum versus reperitur per fissuram posset illuminare in altero pariete¹⁸¹ domus contiguae et exinde refferant quicquid per eos repertum fuerit.

+ Die ea paulo post.

Prefati multum reverendi domini Marcus et pater Bertholomeus reversi retulerunt et refferunt ut infra, videlicet: poco fa siamo stati a vedere la fissura che resta a traverso alla faccia della imagine della Beata Vergine e siamo intrati in la casa della signora Portia, che resta contigua alla muraglia dove è detta imagine et havendo fatto venire con noi maestro Battino Bafico muratore per far misurare l'altezza per conoscere il sito dove sia la fenestrella, a segno che siamo arrivati con la misura a conoscere il luogo istesso et il quadrato corrispondente a quel di fuori et nel muro dentro le spalle, dove risponde la fenestrella, resta assai vecchio e rovinoso a segno tale che molte pietre crolano et alcune mancano e la calcina casca e macina per la vecchiaia, si che da quella parte della casa non si può conoscere la fissura che era sopra l'immagine della Madonna che si dice che trapassava in la casa, anzi havemo fatto diligenza per vedere se si poteva veder lume, possia che della parte della Madonna vi erano come vi sono molti lumi accesi, né si è potuto vedere né scorgere lume alcuno et havendo poi fatto chiamare Antonio Cazaretto che ha deposto che per quella fissura entravano li raggi del sole in quella casa, le havemo domandato che ne dimostri il luogo dove risplendea il raggio del sole che venea di verso la fissura et egli ha posto la mano nel muro dall'altra parte di detta casa che resta per contra la muraglia, dove è la fenestrella della Madonna, dicendo: 'qui dava il sole che veniva dalla fissura', et havendo noi fatta diligenza et consideratione, se il sole stando verso l'occidente poteva per quella fissura illuminar il luogo dove ha tocco con la mano col suo raggio, havemo conosciuto chiaramente esser impossibile, possia che il luogo della fissura resta più basso di quello è il luogo segnato da lui con la mano et havendo noi visto che in detto muro dove

è detta imagine, più alto dui o tre palmi vi è una fissura e buco, havemo giudicato si come crediamo che, sendo il sole all'occidente, desse il raggio nell'altro muro per contra dove segnava detto Antonio, passando per detta fissura e buco che resta di sopra.

+ Die ea.

Dominus Theramus Plagius filius Augustini genuensis,¹⁸² pictor, etatis annorum 35 incirca, testis vocatus de mandato domini etc. et eisdem delato iuramento etc. et qui iuravit etc., interrogatus dixit: ho visto hoggi l'immagine della Madonna dell'orto di Chiavari da presso, essendomeli avvicinato assai per vedere se per sorte fusse stata fatta qualche manifattura o arte per restringere quella crepatura che traversa sopra detta imagine per essere adesso molto ristretta, possia che si dice che prima era larga più di quello è adesso, e dico risolutamente che non vi è stato tocco né di calcina, né di altra materia di fresco et se fusse stata usata arte o manifattura per restringere detta fissura al sicuro me ne sarei avveduto et l'haveria conosciuto per l'esperienza che ne ho, sendo io pittore.

+ Die ea in vesperis.

Accessum fuit per prefatum illustrem et admodum reverendum dominum Papinianum Denalium regiensem, iuris utriusque doctorem, prothonotarium apostolicum, canonicum ecclesie Sancte Marie in Via Lata Alme Urbis, illustrissimi et reverendissimi domini domini Horatii cardinalis Spinule archiepiscopi genuensis vicarium generalem, associatum a superius nominatis deputatis theologis et aliis meque notario et cancellario infrascripto ad hortum situm prope et extra muros opidi Clavari iuxta Citadellam et in eo repertum fuit ut infra, cioè: nella muraglia che resta dalla parte di levante di detto orto verso la marina, quale muraglia è mediante tra detto orto et una casetta della signora Portia, figlia del quondam illustrissimo David Vaccà et moglie del signor Angelo Luiggi Rivarola, è l'immagine della Gloriosissima Vergine Maria in una fenestrella murata dalla parte di dietro di dui palmi incirca, in quadro in la quale nell'istesso muro di detta fenestrella è dipinto detta imagine della Gloriosissima Vergine, la quale tiene l'immagine di Nostro Signore putino in braccio a man destra et con la sua mano destra fa atto di sustentare il braccio di Nostro Signore, il quale tiene la mano sospesa con due dite alzate in modo di dar la beneditione, et sopradetta imagine a traverso si vede una crepatura in detta muraglia, che comincia dalla parte di tramontana sopra la faccia della sudetta imagine della Madonna e cala per traverso verso la marina sopra il fianco di detta imagine et detta fissura è così ristretta che pare quasi un filo et nelle pilastrate di detta fenestrina da una parte è l'immagine di Santo Rocho e dall'altra l'immagine di Santo Sebastiano. Et inanti a detta imagine della Gloriosissima Vergine si son trovate diverse lampade accese et altri lumi e voti con gran concorso di populo. Quibus sic visis prefatus illustris et multum reverendus dominus vicarius associatus ut supra recessit.

XXX

1610, settembre 17, Recco

Testimonianza circa l'improvvisa chiusura di una profonda crepa nell'immagine mariana effigiata sul muro dell'orto del capitano.

+ 1610 de veneris XVII septembris in tertiis in viridario ecclesie parochialis loci Rechi.

Benedictus Nucetus quondam Nicolai de loco Clavari, etatis annorum 66 et ultra, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam multum reverendi domini domni Bartholomei Gavanti theologi Ordinis Sancti Pauli deputati ab illustri et multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genue generali pro infrascriptis informationibus sumendis vigore decreti manu cancellarii infrascripti sub die XI presentis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie parochialis eiusdem loci Clavari presentium et assistentium etc., admonitus de veritate dicenda etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: io ho servito 18 capitanei di Chiavari per carcerere¹⁸³ et ogni giorno andava nell'orto del capitaneo che resta sotto la Cittadella, nel quale cioè in un canto vi è un'immagine della Beata Vergine che ha la faccia verso lebechio e mestrale,¹⁸⁴ o sia verso Genova, et ha il Figlio in braccio dalla banda della Cittadella et da una banda della Madonna, quale resta in una finestra, vi è Santo Rocho e dall'altra Santo Sebastiano, quale imagine della Madonna ha sempre havuto una fissura, quale incominciava

tra l'occhio sinistro et il naso e veniva giù verso la marina et era larga, a segno che vi harei potuto mettere il dito piccolo, cioè la punta, e mi pareva aponto che fusse difetto della muraglia, che si fusse aperta.

Et ad interrogationem dixit: sono 28 in 30 mesi che io non ho visto detta imagine perché io non vi posso andare, essendo bandito¹⁸⁵ dal Vicariato di Chiavari per tre anni.

Et ad subdens: non vi è alcuno che ne possi dar miglior raguaglio di me, perché la vedevo come ho detto quasi ogni giorno et ogni volta che la vedevo mi cavavo il capello e prendevo il perdono.

Interrogatus etc. respondit: mi son confessato e comunicato questa Pasqua prossima passata.

XXXI

1610, agosto 8, Genova

Testimonianza di Lorenzo Pavoni, nipote dello stampatore genovese Giuseppe, circa l'illicita stampa e commercio di immagini della Madonna dell'Orto prima della conclusione del processo canonico.

8. ag. 1610
Lorenzo Pavoni
Testimonianza di Lorenzo Pavoni, nipote dello stampatore genovese Giuseppe, circa l'illicita stampa e commercio di immagini della Madonna dell'Orto prima della conclusione del processo canonico.

+ 1610 die lune VIII augusti in vesperis in palatio archiepiscopali Genuae.

Constitutus coram prefato multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genuae Laurentius Pavonus filius Stephani, vocatus de mandato domini et ei delato iuramento etc. et qui iuravit etc. interrogatus de eius etate, patrie et exercitio respondit: sono di età di anni ventidui e li compirò domani e son nativo della villa di Sopravazzo di Brescia¹⁸⁶ et la professione mia è di stampatore et sto con messer Giuseppe Pavone stampatore in Genova, quale è mio zio.¹⁸⁷

Et ad interrogationem dixit: vi dirò sabato passato han fatto tre settimane che detto mio zio hebbe una lettera da messer Battista libraro in Chiavari, che le scriveva per le stampe de un'immagine della Madonna de quale egli li mandò il ritratto, la quale immagine da una banda ha Santo Rocco e dall'altra Santo Sebastiano, et così ne stampamo due risme, che furon mille di esse immagini.

Interrogatus dixit: detto mio zio ha dato a un certo giovane, quale è stato messo in carcere stamane, che non so il suo nome se ben lo conosco di vista, circa una risma di dette immagini per venderle et non so se il mio barba¹⁸⁸ ne habbi dato, né venduto ad altri.

Et ad aliam interrogationem dixit: poco prima di detta lettera detto Battista libraro venne a Genova e parlò con detto mio zio e disse che lui faceva scrivere di mano in mano li miracoli che succedevano alla Madonna di Chiavari et che, come gli avesse scritti tutti, che li haveria poi portati all'inquisitore¹⁸⁹ per farli sottoscrivere per poterli poi far stampare.

Interrogatus dixit: alhora detto libraro non trattò di miracolo alcuno particolare, però diceva che vi erano seguiti delli miracoli (quibus habitis dominus mandavit amoveri dictum Laurentium et adduci dictum Bastianum a carceribus).

Qui Bastianus de Cerrutis filius Christophori de loco Campi etatis annorum ut asserit 24 incirca, ductus a carceribus constitutus et eidem delato iuramento et qui iuravit interrogatus de cuius professione respondit: io vado vendendo historie et immagini delle Madonne et altre immagini per la città e fuere da sei anni incirca in qua.

Interrogatus etc. respondit: sabato sera io me ne andai alla stampa e comprai dal stampatore meza risma dell'immagini della Madona dell'orto di Chiavari, da una banda de quali è l'immagine di Santo Roccho e dall'altra quella di Santo Sebastiano, et così tra il sabato sera e la domenica, che fu hieri, ne vendei da sedeci quinterni,¹⁹⁰ havendone comprato hieri altra meza risma et diedi al stampatore per detta risma d'immagini sette lire et io le vendevo un soldo l'una et le ho vendute tutte in questa città e non ne ho venduto, né anco mandato fuori alcuna et li quattro quinterni che mi restano l'ho in casa dove habito camera locanda.

Interrogatus etc. dixit: quando io ho venduto dette immagini per le piazze non ho detto altro, salvo che quello è il vero, si trattò della Madonna Santissima di Chiavari, dove che si sa sono seguiti molti miracoli.

Interrogatus an ipse constitutus narraverit aliquod miraculum seu miracula in specie secuta in dicto loco et que et quemodo, respondit: io ho detto che una donna che sta nella piazza di Santa Brigida,¹⁹¹ quale era inspirata, haveva havuto la gratia che era libera et che lei stessa, a quale io havevo parlato a Chiavari, mi disse che era libera.¹⁹²

Interrogatus etc. dixit: non ho mai trattato che sia seguito alcuno miracolo alla Madonna di Chiavari in particolare, se non quello che ho detto sopra di quella donna inspirata.

Interrogatus etc. respondit: io non ho venduto né dato fuori, né in stampa, né in scritto cosa alcuna de miracoli della Madonna di Chiavari, né ho havuto tampoco né visto, né in stampa, né in scritto.

Interrogatus etc. dixit: oltre quello di detta inspirata ho sentito dire hieri sera che è stata liberata una putta stropiata che menorno a detta Madonna di Chiavari et non ho sentito trattare di altri miracoli in particolare fuori delli sudetti, né io ho parlato di altro miracolo se non di quello di detta inspirata quando ho venduto detta immagine.

Subdens hieri al posodisnare o forse alla mattina, sendo sotto Ripa che mi ero levato dalla piazza e me ne andava verso il molo,¹⁹³ un certo camallo¹⁹⁴ mi disse che potevo anco dire che un certo di Portofino, o sia delle ville, quale era stropiato, haveva havuto la gratia anche lui dalla Madonna di Chiavari et io le dissi che non volevo pubblicare quel che non havevo visto.

Et ad interrogationem dixit: sono andato dicendo di quella donna che era inspirata che haveva havuto la gratia poscia che io havevo parlato con lei e mi haveva detto di haver havuto detta gratia.

Interrogatus etc. dixit: prima di quella volta che parlai seco mi ricordo haverla conosciuta un'altra volta, un giorno che vendevo altre historie sopra la piazza di Santa Brigida, dove havevo visto che faceva delle pazzie, che prima dicevano che era inspirata.

XXXII

1610, agosto 9, Genova

Divieto del vicario arcivescovile di stampare immagini della Madonna dell'Orto prima della conclusione del processo canonico.

Papiniano Denalio di Reggio dottor d'ambo le leggi, protonotaro apostolico, canonico della chiesa di Santa Maria in Via Lata di Roma, in l'arcivescovato di Genova vicario generale.

Sendo venuto a nostra notizia che sono state stampate, ancorché senz'ordine nostro, molte copie della Gloriosissima Vergine intitolata la Santissima Madonna dell'orto di Chiavari, stampate in Genova per Giuseppe Pavoni, quali copie si vendono per le piazze di Genova da alcuni che per l'avidità del guadagno vanno pubblicando miracoli successi in detto luoco di Chiavari et intendendo anco che nel luoco di Chiavari son stati pubblicati miracoli et gratie che si pretendono essere successi a molti alla Madonna dell'orto di Chiavari, dando fuori in scritto copie di pretesi miracoli et gratie et non essendo lecito ad alcuno pubblicare miracoli se prima non sono riconosciuti et approvati canonicamente da quelli a quali tocca negotio tanto grave, conforme alla disposizione de sacri canoni, et non convenendo dar occasione a persone lontane col rumore di miracoli che veramente non fussero tali di levarsi dalle case proprie, particolarmente in tempi di calore eccessivo, et concorrere con opinione erronea a devotione non ancora approvata canonicamente come conviene. Perciò per obviar ad ogni abuso et disordine et per altri degni rispetti, si ordina che non possino senza espressa nostra licenza stamparsi né venderli immagini né altra cosa concernente detti miracoli, comandando anche ad ogni e singola persona, si ecclesiastici come secolari, di che stato e conditione siano, che fra dui giorni prossimi debbano ogniuno di loro haver consegnato in mano del reverendo vicario foraneo di Chiavari, o vero del cancelliere infrascritto, dette immagini stampate et tutte queste scritte che havessero presso di sé et in loro potere concernenti li sudetti miracoli et gratie, né presumano scrivervi in l'avenire affermando esser successi miracoli, se prima non sariano stati approvati da superiori a quali tocca, sotto pena di scomunica da incorrersi in questo fatto da tutti quelli che non ubbidissero o contrafacessero a qualsivoglia delle cose suddette, da quale censura non potranno essere assoluti senza nostra espressa licenza.

Dato in Genova nel palazzo arcivescovile li 9 agosto 1610.

(Sul retro): Editto.

XXXIII

1610, settembre 15, Chiavari – 1610, settembre 17, Recco

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Maddalena Corsanego di Recco, moglie di Giuseppe Assereto.

+ 1610 die mercurii XV septembris in vesperis in uno ex medianis domus solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in loco Clavari iuxta parochialem ecclesiam Sancti Joannis Baptiste dicti loci Clavari.

Constituta coram reverendo domno Bartholomeo Gavante theologo Ordinis Sancti Pauli, deputato a multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genuae generali vigore decreti facti sub die XI presentis manu cancellarii infrascripti pro infrascriptis informationibus sumendis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris parochialis ecclesie dicti loci, Madalena filia quondam Jacobi Corsaneghi et uxor Iosephi Axereti filii Antonii de loco Rechi, admonita de veritate dicenda [et] instructa de importantia iuramenti et que iuravit, interrogata narret quid sibi dignum memoria acciderit a mensibus duobus citra, respondit: io havevo una infirmità nella testa e collo con dolore eccessivo dall'ultima settimana di Carnevale in qua, quale mi molestava a segno che non poteva né dormire, né lavorare, né fare cosa alcuna, a segno che fui forzata farmi tagliare li capelli (ostendens etiam nunc capillos recisos esse) e bene, spesso e di giorno e di notte continuamente sentivo dolore et era forzata gridare che mi sentiva tutto il vicinato et un mese e mezo fa in circa, havendo inteso della devotione della Madonna dell'orto di Chiavari, mi risolsi vernirvi e così vi venni con mio marito et arrivata all'orto dove era la Madonna et ingenuchiata mi crebbe il dolore, si che io dissi a mio marito, io son atterrata e sentii che mio marito disse:

'Oh Madonna, vi prego che non le lasciate venir male per hoggi, che se ne possi venir a casa', si come la pregai io, e tutt'un subito mi parse una saetta che mi passasse il collo e poi stetti ivi ancora tre hore, essendomi sentita libera subito di detto accidente et poi se ne andamo a casa.

Interrogata etc. respondit: nel principio dell'infirmità parlai col medico della Comunità di Recho, quale mi voleva far segnare e darmi siropi, ma io non ne volsi e da quell'hora in qua non ne ho mai più dimandato parere ad alcuno, né preso alcun rimedio, ma mi regolava nel vivere secondo la mia povertà, come dire mi astenivo dal vino.

Interrogata etc. dixit: io da quell'hora che mi venne il male sino a che hebbi la gratia dalla Madonna io non ho mai sentito alcuno legierimento del male, ma sempre mi ha molestato come ho detto.

Et ad interrogationem dixit: una domenica antecedente al giorno che hebbi la gratia, che non mi ricordo né di che mese né il giorno preciso, hebbi dolore grandissimo a segno che mia suocera pensava che dovessi morire e la sera di essa dominica, havendo inteso le gratie della Madonna di Chiavari, mi risolsi di vernirvi con mio marito, come ho detto.

Et ad interrogationem dixit: quando io venni a Chiavari venni appoggiata a mio marito, a piedi con una canna in mano e stettimo nel camino da Recho qui nove hore e spesso si fermavamo raccomandandomi spesso alla Madonna e mi pareva di avanzare di sanità quanto più mi avvicina a Chiavari.

Interrogata etc. dixit che giunta inanzi la Madonna sentii una gran tremaxone¹⁹⁵ nelle gambe mentre stava in genochione et insieme io sentii al collo maggior travaglio come di una saetta che mi passasse il collo e temendo di haver a gridare come era il mio solito e dubitando perciò che non mi mettessero nel luogo dove erano li ispirati, pregai la Madonna che non mi facesse venir male quel dì, a segno che me ne potessi andare a casa e subito mi sentii sana.

Et ad interrogationem dixit: andai sino a Rapallo nel ritorno da me stessa senza canna né altra cosa e senza appoggiarmi e da Rapallo in là mi fecci agiutare a mio marito essendo fiacha nelle gambe et a Rapallo vi andamo in tre hore incirca.

Et ad interrogationem dixit: ritornata a casa li vicini, inteso che era guarita, tennero per gratia che fussi sanata.

Interrogata etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare tre volte l'anno e quella domenica precedente al giorno della gratia io mi era confessata, ma non mi potei comunicare per il male che haveva.

Et ad interrogationem dixit: quando mi parti da Recho per venire a Chiavari, vennero con noi Andrea Bitio figlio di Antonio e Masina sua moglie e Battestina moglie di Antonio Axereto, tutti di Recho, ma ci lascio poi per strada perché noi non potevamo seguirli.

+ Die veneris XVII septembris in tertiis in viridario ecclesie parochialis Sancti Joannis Baptiste loci Rechi.

Magnificus dominus Sebastianus Puteus alexandrinus, phisicus¹⁹⁶ Communitatis Rechi, etatis annorum 58 incirca, cum iuramento retulit et reffert ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris, presentium et assistentium in omnibus ut infra, videlicet che circa Carnevale viddi Madalena moglie di Giuseppe Axereto di Recho, quale haveva febre con dolor di testa, e così li ordinai pillole, ma non le volse, e poi li ordinai certi siropi che non mi ricordo la quantità e da quella volta in qua non l'ho mai più visitata.

Interrogatus etc. respondit: in questo loco non vi è altro medico che io, né ve ne è venuto altro che io sappi e se ve ne fusse venuto lo harei saputo.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Dominus Perrotus Capurris aromatarius quondam Antonii de loco Rechi examinatus pro informatione, etatis annorum 70, ad presentiam prefati multum reverendi domini Bartholomei deputati cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bagicalupi rectoris ecclesie parochialis dicti loci Clavari etc. admonitus et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: detta Madalena moglie di Giuseppe Axereto di Recho è solita servirsi alla mia bottega quando è malata et sono alquanti mesi che non mi ricordo precisamente quanti, fu dal medico della Comunità ordinato a detta Madalena siropi et altre cose da servituali¹⁹⁷ e così come lei me le pagava io non ne ho tenuto conto, et mi ricordo che detto medico ordinò anche delle pillole quali fecci, ma detta donna me le mandò indietro e non le volse pigliare e saranno più di tre mesi che io non li ho venduto niente dalla mia bottega.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Joseph Axeretus filius Antonii de loco Rechi etatis annorum 35 incirca, testis examinatus pro informatione

ad presentiam prefati multum reverendi domini Bartholomei deputati cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris presentium et assistentium etc. admonitus et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: mia moglie Madalena da Carnovale in qua ha sempre havuto male, cioè pena nella testa et nel collo, et in questo tempo non poteva lavorare e poco dormire, et io li fecci tagliare li capelli da una mia nepote per vedere di alleggerirli il dolore, e gridava quasi di continuo, che era sentita dal vicinato.

Interrogatus etc. respondit: de medicamenti so che al principio di Quaresima prese tre siropi e da fare tre servituali in quattro e da quel tempo in qua non ha mai preso, né fatto alcuno altro medicamento, ma il male per questo non li cessò, anzi li continuava il dolore alla peggio.

Interrogatus etc. respondit: del mese prossimo passato di luglio, circa li sei o otto del mese, Andrea Bitio mi disse se voleva andare alla Madonna dell'orto di Chiavari e condurvi mia moglie che la Madonna gloriosa la farà forse guarire et io li dissi che non sapevo in che modo condurvela, pure che se vi andava mi chiamasse, che se detta mia moglie avesse potuto andare io gliela condurei, e così quella notte detta mia moglie riposò un poco meglio et alle cinque hore di notte¹⁹⁸ detto Andrea mi chiamò et io levai su in compagnia di detta mia moglie e così usciti di casa si inviamo di compagnia verso Chiavari, havendo detta mia moglie in mano una canna et si poggiava a me et andati circa un miglio, perché detta mia moglie non poteva seguire li altri, quelli se ne andorno e restamo noi dui et arrivamo a Chiavari a hore quattordici¹⁹⁹ et andamo a visitare la Madonna dell'orto et essendo in genochione che facevamo la nostra oratione, viddi che detta mia moglie venne rossa nella faccia et nel collo et mi disse: 'Ah, Giuseppe, che resteremo qui' et io allora dissi: 'Ah, Madonna Santissima, non li fate venire male per hoggi' e così stati un'hora e meza incirca dinanzi la Madonna, venne a detta mia moglie una cosa per il collo per quanto ella mi disse che parse una saetta e poi si senti libera et stati ancora alla Madonna sino alle 17 hore²⁰⁰ si partimo e vennemo alla volta di casa et arrivamo a Rapallo alle 22 hore²⁰¹ e meza incirca e così, arrivati in detto loco, detta mia moglie si senti un poco stanca, si fermamo per bere e poi se ne vennimo a casa et vi arrivamo alle due hore di notte.²⁰²

Interrogatus etc. respondit: doppoché ha havuta la gratia non ha mai più havuto male, ma sempre è perseverata nella sanità, lavorato e fatto le sue facende di casa, cosa che prima non poteva fare.

Et ad interrogationem dixit: quando si partimo per Chiavari eramo detto Andrea Bitio, madonna Marieta di Axereto, Masina moglie di detto Andrea e Battestina moglie di Antonio Axereto.

Interrogatus etc. dixit: doppo di gionti a Recho li vicini, che non sentivano più gridare detta mia moglie come faceva prima, dissero che haveva havuta la gratia.

Interrogatus etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare due volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Marieta filia quondam Bernardi Axereti et uxor quondam domini Stephani Axereti terribilis testis examinata pro informatione, etatis annorum 45 incirca, ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris presentium et assistentium etc. admonita et que iuravit, interrogata etc. respondit: conosco Madalena mia comare, moglie di Giuseppe Axereto et da Carnevale in qua haveva un dolore nella testa e collo, tanto grande che gridava tanto forte che moveva a compassione le persone che passavano per la strada et io, che patisco de migrannie,²⁰³ non potevo imaginarmi che dolore fusse il suo per tanto suo gridare rispetto al mio, massime che l'haveva ogni giorno e pensava talvolta se fusse ispirata o matta.

Interrogata etc. respondit: del mese di luglio prossimo passato, che non mi ricordo a quanti fusse del mese, mi parti da Recho in compagnia di detta Madalena, suo marito, un mio figlietto, Andrea Bitio, sua moglie e Battestina moglie di Antonio Axereto e fu di notte, alle cinque hore, et io vedendo che detta Madalena vi veniva, dissi: 'noi la lasceremo per strada' perché giudicava che fusse impossibile che potesse arrivare a Chiavari, et s'inviamo verso Chiavari e quando fumo lontani un miglio incirca, noi lasciamo indietro detta Madalena e suo marito perché non potevano seguire e noi se n'andavamo al nostro viaggio et arrivamo a Chiavari alle 11 hore incirca, dove si comunicamo, essendosi confessati a Recho, et andamo alla Madonna dell'orto, dove feccemo la nostra oratione.

Interrogata etc. respondit: doppo che io fui ritornata da Chiavari alla sera di notte, detta Madalena con suo marito gionse anche essa a casa et alla mattina io domandai alla suocera di detta Madalena se era venuta et essa mi rispose di sì e che era venuta alle due hore di notte e che il marito da Rapallo in qua l'haveva agiutata e mi disse che era migliorata e da quel tempo in qua l'ho vista ogni giorno migliorare, a segno che non la si sente più gridare e fa le sue facende come faceva prima del male, perché in tempo del male non poteva far cosa alcuna et hora se va per le strade non par più come pareva quando haveva il male.

Et ad interrogationem dixit: tutti li vicini si sono allegrati della sanità ricevuta dalla Madalena e la trovano una gran gratia perché è donna da bene, amata da tutti e che ogniuno li compativa del suo male.

Interrogata etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare sei volte l'anno incirca.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Andreas Bitius filius Antonii de loco Rechi, etatis annorum 23 incirca, testis examinatus pro informatione ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris presentium et assistentium etc. admonitus etc. et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: del mese di luglio prossimo passato io dissi a Giuseppe Axereto che conducesse sua moglie a Chiavari alla Madonna perché forse haveria la gratia, volendovi andar io in compagnia di mia moglie e così una sera alle cinque hore di notte si partimo verso Chiavari e vi erano anche madonna Marieta Axereta terribile, Battestina moglie di Antonio Axereto et andamo circa un miglio insieme e poi gliela lasciamo perché non poteva detta Madalena, moglie di detto Giuseppe, seguire e noi se n'andamo a Chiavari e detto Giuseppe e sua moglie restorno indietro.

Et ad interrogationem dixit: prima che detta Madalena andasse a Chiavari era malata, a segno che se andava per Recho pareva matta et hora non fa più quello faceva prima et è sempre migliorata.

Interrogatus etc. respondit: si dice pubblicamente che la Madonna habbi fatto la gratia a detta Madalena del male che haveva.

Interrogatus etc. respondit: mi son confessato e comunicato a Pasqua.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Clara filia quondam Antonini Axereti et uxor Bartholomei Axereti, etatis annorum 62 incirca, testis examinata pro informatione ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu ditorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris presentium et assistentium, admonita de veritate dicenda et que iuravit, interrogata etc. respondit: sono parecchi mesi che Madalena moglie di Giuseppe Axereto, mia vicina, haveva una pena grande nella testa e gridava forte di giorno e di notte e corriva alle volte per le strade che pareva svariata,²⁰⁴ né poteva lavorare né fare li fatti suoi per quello intendeva e si diceva comunemente e detto male li ha continuato sino che è ritornata dalla Madonna dell'horto di Chiavari, alla quale vi andò dui mesi sono incirca et ottenne la gratia a segno che sempre è andata migliorando e da quel tempo in qua non ha mai più gridato e fa li suoi fatti e va a lavare, cosa che prima non faceva.

Et ad interrogationem dixit: tutti li vicini, havuta consideratione da quel che era a quel che è hora et quando venne da Chiavari si tiene pubblicamente che habbi havuto la gratia.

Interrogata etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare tre volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Pelegrina filia quondam Josephi Axereti et uxor Augustini Axereti de Recho, etatis annorum 60 incirca, testis examinata pro informatione ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu prefatorum multum reverendi domini Jo. Augustini vicarii foranei et multum reverendi domini Jo. Baptiste rectoris presentium et assistentium, admonita de veritate dicenda et que iuravit, interrogata etc. respondit: io son contigua di casa con Madalena moglie di Giuseppe Axereto e so che da otto in nove mesi fa incirca haveva una pena nella testa e collo che l'inquietava di maniera che gridava com'una bestia e quando andava per strada pareva matta e non faceva più niente delle cose di casa e detta malatia le ha continuato sino a che è andata a Chiavari alla Madonna dell'horto, che io non sentendola quel giorno gridare domandai 'che cosa è di Madalena' et intesi che era andata a Chiavari, e questo lo fecci perché non la sentii il giorno gridare come era solita e, gionta che fu da Chiavari, di là a dui giorni incirca la viddi sana e libera e non ha mai più gridato né fatto altre cose come faceva e se ne avesse fatto io l'harei viste o sentite, et sempre poi ha fatto le sue facende di casa come faceva prima dell'infirmità, cose che non poteva fare mentre haveva detta pena. Et io una notte, dubitando che la mia casa caschasse, dormeti in casa di detta Madalena et fecce detta Madalena tutta la notte come un cane, ma – sapete? – chiamava sempre la Madonna.

Et ad interrogationem dixit: io non so che habbi preso né fatto medicamenti di qualità, né continuavano ad andar medici, perché se ciò avesse fatto, io l'harei saputo per esservi contigua di casa.

Interrogata etc. respondit: mi son solita confessare e comunicare quasi ogni mese.

XXXIV

1610, settembre 16, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Matteo Tasso di Santo Stefano d'Aveto.

+ 1610 die iovis XVI septembris in tertiis in uno ex medianis domus solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in opido Clavari iuxta ecclesiam parrochiam Sancti Jo. Baptiste dicti loci Clavari etc.

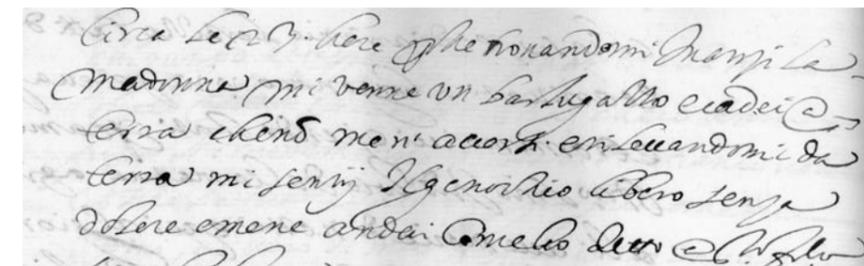
Constitutus coram multum reverendo domino domno Bartholomeo Gavanti theologo Ordinis Sancti Pauli deputato ab illustrissimo et multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genuae generali vigore decreti manu cancellarii infrascripti sub die XI presentis pro infrascriptis informationibus sumendis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie parrochialis eiusdem loci presentium et assistentium, Matheus filius Laurentii Tacii de loco Sancti Stephani excellentissimi principis Dorie, etatis annorum 16 incirca, admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus narret quid sibi dignum acciderit a mensibus tribus citra respondit: quattro anni sono un mio zio mi diede un calzo nel fianco sinistro e mi fecce cadere in terra e mi restò perciò negro et alquanto gonfio e mi dava dolore, a segno che stentava a sfiatare, e mi durò quel male tre o quattro mesi e me li feci medicare da maestro Agostino Chiesa chirurgo et a pena fui guarito, che mi venne male alla coscia sinistra che io tenni che fusse il medemo male calato dal fianco nella coscia, la qual coscia era gonfia come due pomi, o vero il mio pugno, e mi dava gran dolore e pena che andavo con travaglio et hebbi vergogna a portare il bastone, andava però solamente alla scuola lontano dalla casa mia cinquanta passi et alle feste andavo alla chiesa, ma anticipavo li altri per arrivarvi a tempo, stante che bisognava andassi piano. Il medemo maestro Agostino mi medicava la coscia e seguìto fra il fianco e la coscia a medicarmi dui anni de longo. Mi aviddi che di maggio, essendo guarito del fianco, mi [ca]lò il male nella coscia come ho detto et il mese di aprile di dui anni apresso incirca mi calò dalla coscia al genocchio, il quale era alquanto gonfio, ma non molto, e più tosto mi dava certa pontura e dolor continuo massime quando stavo in piedi e camminavo, e questo dolor mi durò di longo sino a tanto che la Madonna si scuoprì del mese di luglio.

Interrogatus etc. respondit: intesi dalli mulateri²⁰⁵ che la Madonna dell'horto di Chiavari faceva miracoli e senza dir altro a mio padre, me ne venni con un bastone in compagnia di Angeleta de Barchi, moglie di uno che per soprano si chiama *Cabana*, Crovo et Sibeira figlia di Zanetto Chiesa, et di Antonio Bertuzzo, tutti di Santo Stefano, et arrivato a Borgonovo io non poteva più andare et dormimo ivi, essendo stati per camino da Santo Stefano sino in detto loco dalla matina a giorno sino all'Ave Maria di notte e poi al giorno seguente, non potendo io andare, venni a Chiavari a cavallo.

Interrogatus etc. dixit: da Santo Stefano a Borgonovo vi sono quindici o sedeci miglia.

Interrogatus etc. dixit: gionto a Chiavari scavalcai a Capo di Borgo²⁰⁶ et mi condussi da me stesso con un legno alla Madonna dell'horto, che potevano essere circa dodici hore,²⁰⁷ et ivi fecci la mia oratione et vi stetti in genochie un'hora et un'altra hora in piedi e poi me ne andai a disinare e poi disinato andai per Chiavari appoggiato col mio compagno e col bastone per veder Chiavari, che non l'haveva mai veduto, e circa hora di vespro ritornai a detta Madonna et fecci la mia oratione, pregandola che se era per il meglio mi liberasse da questa infirmità et vi stetti sino a 23 hore²⁰⁸ incirca e poi me ne andai in Santo Francesco et presi il perdono e poi venni in piazza²⁰⁹ e mi comprai della frutta e tornai alla Madonna e vi dormii quella notte.

Interrogatus etc. dixit: la gratia precisamente io l'hebbi circa le 23 hore perché, trovandomi inanzi la Madonna, mi venne un barluggazzo²¹⁰ e cadei a terra che non me n'accorsi e rilevandomi da terra mi sentii il genocchio libero senza dolore e me ne andai, come ho detto, a Santo Francesco senza bastone.



Circa l'anno 1610...
Madonna mi venne un barluggazzo cadei...
era che non accorsi...
terza mi sentii il genocchio libero senza...
dolore emene andai...
Amelio deo...
C. B. T.

Interrogatus etc. dixit: che quelle donne con le quali si era partito da Santo Stefano si erano partite e de quelli che erano ivi presenti quando hebbe la gratia non ne conobbe alcuno.

Et ad interrogationem dixit: il giorno seguente circa la sera mi parti da Chiavari et arrivai a Borgonovo in manco di tre hore, che sono almeno sette miglia, et la matina seguente mi parti et arrivai a casa sempre a piedi senza bastone e senza appoggiarmi ad alcuno e senza fermarmi, eccetto quando disnai, et vi arrivai circa le 20 hore.²¹¹

Interrogatus etc. respondit: da quell'ora in qua che hebbi la gratia non ho mai più havuto male alcuno.

Subdens: io mentre haveva il male dal principio mi fecci fare una fontanella²¹² nella gamba destra et poi me ne fecci fare un'altra doppo che il male mi calò nel genocchio nella gamba sinistra (et sic visum fuit habere cicatrices seu signa cauteriorum) e doppo di havuta la gratia le ho lasciate chiudere. È ben vero che dette fontanelle non mi facevano migliorare ponto.

Interrogatus etc. dixit: quando sentiva messa a casa mi ingenuchiavo col genocchio destro, ma avanzi la Madonna mi son sempre ingenuchiato con tutte due le genocchie e, quando mi volsi ingenuchiare, mi faceva un poco male il genocchio sinistro e poi non sentiva più dolore.

Interrogatus etc. respondit: mi son confessato e comunicato doppo di havuta la gratia qui a Chiavari in Santo Francesco.

+ Die ea in vespere in dicto loco.

Laurentius Tacius filius Marci de villa Sancti Stephani excellentissimi principis Dorie, testis examinatus pro informatione etc., etatis annorum 45 incirca, ad presentiam dicti multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc. admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: sono da quattro anni incirca che Matheo mio figlio cominciò ad haver male al fianco sinistro, e la causa di detto male non la so e non mi ricordo quanto li durasse detto male, e ne fu curato da maestro Agostino Chiesa e poi detto male calò nella coscia sinistra e tra quello del fianco e quello della coscia credo che li durasse da doi anni incirca e sempre fu curato dal detto maestro Agostino, il quale li fece una fontanella nella gamba dritta et all'inverno stava peggio assai dell'estate. Dipoi calò al ginocchio sinistro e vedendo che i medicamenti non li giovavano, li fecci fare un'altra fontanella nella gamba sinistra, quali medicamenti e fontanelle non li giovavano e così per li dui ultimi anni tralasciai di farlo medicare, a segno che andava, ma molto piano e si doleva di longo finché, havendo inteso della Madonna dell'orto di Chiavari, senza dirmi altro si parti e venne a Chiavari et Angeleta moglie di Gio. Crovo detto *Cabanna* e Sibeira Rossa mi dissero che detto mio figlio nel venire a Chiavari haveva patito assai. Io non so per altro, se non che di là a quattro giorni ritornò Matheo a casa in compagnia di Vincenzo Crovo e lo viddi sano e libero che caminava bene senza dolore, senz'appoggio e senza agiuto et io ne sentii una allegrezza estrema e tutti i vicini, come che sapevano che era stropiato, ne facevano allegrezza et detto Matheo mi disse che haveva domandato la gratia dalla Madonna dell'orto di Chiavari e che l'haveva ottenuta.

Interrogatus etc. respondit: doppo che ha havuto la gratia dalla Madonna è sempre stato bene e piuttosto migliorato et li ho fatto fare delle fatiche che prima non poteva fare in modo alcuno.

Interrogatus etc. dixit che detto suo figlio ha tre zii, due mondani et un prete.



La chiesa di Allegrezze, presso Santo Stefano d'Aveto, luogo in cui nel 1576 Susanna Volpe asserì di aver parlato con la Madonna.

Interrogatus etc. dixit: della qualità del male della coscia io non ne sono informato, perché lasciava fare a mia moglie et al barbero.

Interrogatus etc. dixit: detto mio figlio andava zoppo della gamba sinistra.

Et ad interrogationem dixit: io so che detto mio figlio andò a piedi da Santo Stefano a Borgonovo e me lo disse un mio famiglio, quale ve lo trovò, et essendo straquo²¹³ lo pose a cavallo sopra una mula e lo portò a Chiavari e scavalcò in Capo di Borgo, nel ritorno poi da Chiavari a Santo Stefano mi disse Vincenzo Crovo mulatero che venne sempre a piedi.

Interrogatus etc. respondit: mi son solito confessare e comunicare due volte l'anno.

XXXV

1610, settembre 16, Chiavari

*Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Faustina Della Torre di Chiavari, moglie di Giovanni Battista San Michele.*²¹⁴

+ 1610 die iovis XVI septembris in tertiis in domo solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in opido Clavari iuxta ecclesiam parrochiam Sancti Jo. Baptiste eiusdem loci Clavari.

Constituta coram multum reverendo domino domno Bartholomeo Gavanti theologo Ordinis Sancti Pauli deputato ab illustri multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genuae generali pro infrascriptis informationibus sumendis vigore decreti manu cancellarii infrascripti sub die XI presentis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repeti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie parrochialis Sancti Joannis Baptiste dicti loci Clavari presentium et assistentium etc, domina Faustina filia quondam Philippi de Turri²¹⁵ et uxor domini Jo. Baptiste de Sancto Michaeli,²¹⁶ etatis annorum 47, admonita de veritate dicenda etc. et que iuravit tactis corporaliter Scripturis, interrogata narret si aliquid ipsi dignum memoria acciderit a mensibus tribus citra, respondit: sono da cinque anni che io era attratta²¹⁷ delle mani, a segno che non poteva servirmene e la causa fu che, essendomi detto che era morta una mia sorella per ferite dateli,²¹⁸ mi venne tal svenimento e spasmo che restai con le mani attratte, o sia incurvate e dure di modo che non me ne poteva servire né stringere la mano a far pugno, né distender le dita, et da Natale in qua mi venne una certa infirmità, o sia infiammatura che mi pigliava la faccia et nel naso mi venne una crosta di fora come un'on-gia e di dentro ve ne haveva molte et haveva il naso molto indurito e mi diceva il speciale²¹⁹ che mi avesse cura, perché poteva dare in un cattivo male, cioè cancrena. Et li mesi passati, essendosi scoperta la Madonna dell'orto di Chiavari, il primo venerdì doppo che fu scoperta incominciai a visitare detta Madonna e vi continuai per otto giorni due volte il giorno con intentione di ottenere la gratia, se così piaceva alla Madonna, et in detti otto giorni mi pareva andar migliorando et all'ultimo delli otto giorni, che fu in venerdì, cadei essendo ingenuchiata dinanzi la Madonna per sei volte almeno et nel levare mi accorsi della sanità delle mani e del naso e poteva fare il pugno con le mani, se bene le haveva alquanto ancora indorentate e me li venne il mio colore nativo, cosa che prima erano nere.

Subdens: il secondo giorno che visitai la Madonna, essendovi poche persone, toccai con le mani la detta imagine della Madonna et con le istesse mani me ne toccai il naso, fecci anche toccare la corona et me la legai alla mano.

Interrogata etc. respondit: nel principio dell'infirmità ne trattai con messer Francesco Pusterla barbero di Chiavari, con messer Gio. Benedetto Rivarola²²⁰ speciario mio cugnato et l'anno passato, essendo a Genova in casa della signora Battina Rivarola,²²¹ ne parlai col signor medico Riccardi et un altro medico parente di detta signora Battina.

Et ad interrogationem dixit: li medicamenti miei sono stati questi che ungeva, o sia bagnava le mani di acqua vita,²²² aqua d'ordio,²²³ aqua d'endivi²²⁴ e olio violato²²⁵ et molti altri tapolli,²²⁶ de quali anche me ne serviva per il naso, ho messo anche le mani nel ventre di animali che erano stati allora morti, et anche p[ost]e le mani nella tina di mosto al tempo delle vendemie, e questo lo faceva di ordine delli medici e speciario, et anche cavar sangue, ma niente mi giovava, solo un poco quando mi bagnava dell'aqua vita che sentivo un poco manco dolore, ma poi tornava.

Interrogata etc. respondit: pochi giorni prima che havessi la gratia stavo delle mani tanto male che tre o quattro dita incominciavano a marcire.

Interrogata etc. dixit: il medemo venerdì detto di sopra sentii le mani libere e le maneggiava stringendo e distendendo et ogni di più andava migliorando.

Tunc iussa fuit movere manus et pugnum facere et estendere digitos, que omnia fecit libere.

Et ad interrogationem dixit: il naso guarì nel medemo giorno di venerdì, cascando la crosta in terra da se stessa, né mai più vi ha sentito dolore né dentro, né fuori, né impedimento alcuno.

Interrogata etc. dixit: di pochi giorni prima che havessi la gratia non adoperava altro, solo che mi lavava alle volte le mani di vino et al naso applicava unguenti rinfrescativi, ma ad ogni modo me lo sentivo più infiammare e non sentivo miglioramento alcuno, come anche nelle mani sentivo qualche conforto per detto vino, ma non a segno che le potessi muovere.

Interrogata etc. respondit: mi soglio confessare tre o quattro volte il mese et anche comunicarmi.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Dominus Jo. Baptista de Santo Michaeli notarius, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam et cum interventu ut supra, etatis annorum 63, admonitus etc. et qui iuravit, interrogatus etc. respondit: da quattro o cinque anni in qua Faustina mia moglie aveva le mani stupide²²⁷ che non poteva drizzare le dita, né manco far pugno et li nodi delle dita si vedevano aperti et li diti istessi avevano diversi buchi, le unghie dure e le mani istesse chi le toccava erano durissime, come se si toccasse ferro et da Natale in qua aveva il naso con una crosta di fora larga un'ongia, che ognuno giudicava che dovesse farsi cattivo male, cioè cancrena, et per quel che io vedevo stentava a rifiutare per il naso e sentiva dolore grande assai, come anche nelle mani.

Interrogatus etc. dixit: quanto alli medicamenti io ho veduto che ne ha fatto molti, come sono unzioni e bagni, ma non ho mai visto demonstratione alcuna di miglioramento e questo lo so perché in tutto questo tempo non poteva né lavorare, né cuxire,²²⁸ né manco tagliare il pane.

Interrogatus etc. dixit: io so, doppo che fu scoperta la Madonna dell'orto di Chiavari, che Faustina mia moglie vi andò uno o d[oi] giorni doppo che si scoperse e ritornata a casa mi disse che aveva tocco la Madonna con le mani e posto le mani anche il naso, che perciò se ne sentiva migliorata et io stesso viddi che le maneggiava in modo che per li anni passati, durando tal infirmità, non aveva mai veduto moverle a quel modo.

Interrogatus etc. dixit: quando mi venne detto che mia moglie era cascata dinanzi alla Madonna, ma il giorno preciso non me ne ricordo, io ci andai e la viddi in genochione e mentre mi fermai inanzi la Madonna anche io la viddi cadere per due volte, di più osservai che quella crosta del naso si era quasi staccata e mentre veniva a casa mi aviddi che era staccata del tutto, restando il naso sano e netto come hora si vede e le mani erano ridotte a tal sanità che io li conobbi miglioramento notabile e di giorno in giorno, in tre o quattro giorni, la viddi libera del tutto.

Interrogatus etc. dixit: da poi che ha havuta la gratia è sempre mai stata bene e non ha mai più mostrato di avere dolore né impedimento nel naso, né nelle mani, né mai più ha adoperato le unzioni e bagni né altri medicamenti.

Interrogatus etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare tre o quattro volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Reverendus pater Iulius de Turri prepositus ecclesie Sancti Stephani de Rapallo,²²⁹ testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam dicti reverendi domini domni Bartholomei cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc., etatis annorum 56 incirca, admonitus etc. et qui iuravit in pectore more religiosorum etc., interrogatus etc. respondit: sono circa dui anni che io so et ho visto le mani di Faustina mia nepote, moglie di messer Gio. Battista San Michele, che erano ritirate a segno che non le poteva distendere, né fare il pugno et anche aveva male al naso, che mi pareva specie di cancrena et perché aveva visto una madonna Elianetta della Cella, quale aveva il naso guasto e del quale morse, et io dissi a detta mia nepote che non se li toccasse e che s'havesse cura.

Interrogatus etc. dixit: io non so se vi habbi mai fatto medicamenti o no, so bene che l'ho vista sempre a un segno et il giorno inanzi che detta Faustina hebbe la gratia dalla Madonna dell'orto di Chiavari io la viddi nel grado che era prima, cioè con le mani ritirate et naso guasto come ho detto.

Et ad interrogationem dixit: una notte circa le cinque hore,²³⁰ che non mi ricordo preciso il giorno, detta Faustina mia nepote in compagnia di una sua sorella e suo cugnato Nicola Falcone, et io essendovi andato all'Ave Maria di notte, arrivato a hore cinque o circa, detta Faustina essendo ingenochiata dinanzi la Madonna dell'orto caschò tre o quattro volte in mia presenza et levata che fu da terra l'ultima volta, si sentì libera e viddi che li caschò dal naso quella crosta che vi aveva et detta Faustina mi disse che aveva havuto la gratia, alla

matina seguente poi viddi detta Faustina in piazza e li dissi che mi mostrasse le mani et così essa me le mostrò e le maneggiava bene, cosa che prima non faceva, et da allora in qua l'ho sempre vista sempre migliorare et adoprare le mani sì a tavola come a far altre facende.

+ Die ea in vesperis paulo post.

Dominus Franciscus Pusterla chirurgus quondam Philippi, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. dixit: io non mi ricordo haver curato detta madonna Faustina di male alcuno, solo che l'ho segnata²³¹ diverse volte per una inflammatione che aveva nella faccia, qu[ale] mi diceva che non ne sentiva giovamento.

Est etatis annorum 52.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Dominus Jo. Benedictus Rivarola quondam Jo. Baptiste aromatarius, testis ut supra examinatus pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: io conosco Faustina moglie di messer Gio. Battista Santo Michele, quale è mia cugnata, et ho visto le sue mani da dui anni in qua redene²³² come legni, dure et incurvate e non poteva distender le dita, né lavorare, né far il pugno et da otto o diece mesi in qua incirca li è venuto nel naso un male come un'ulcera che cominciava a malignare²³³ e mostrare di poter far una cancrena o convertirse et io, ricercato da lei a darli rimedio, hora li davo unguento galeno, unguento rosato et olio di amandola dolce, più tosto per darli una sodisfattione che perché io pensassi che li dovesse giovare.

Interrogatus etc. respondit: che da poi che ha male al naso detta Faustina non ha mai preso purga alcuna, né medicina, né altro di consideratione, perché se ne avesse fatto l'hareai saputo e fatto io come suo cugnato e speciario.

Interrogatus etc. respondit: hora detta Faustina è sana sì del naso, come delle mani per gratia ricevuta dalla Madonna dell'orto di Chiavari e lo so perché detta Faustina quando l'hebbe mi venne a cercare a casa per dirmelo, ma non vi essendo lo disse a miei figlioli, quali, gionto che fui a casa, me lo dissero et io l'andai a ritrovare e viddi che era sana sì del naso come delle mani, quale Faustina mi disse che la Madonna dell'orto li aveva fatto la gratia e che lei aveva con le mani tocco la Madonna e poi con l'istesse mani la faccia et il naso suo et io li toccai le mani e gliele trovai morbide e stringeva il pugno e distendeva le dita, cosa che non poteva far prima, e nel naso non vi aveva più niente, ma era netto e guarita.

Et ad interrogationem dixit: prima che detta Faustina ricevesse la gratia io la viddi nel stato di prima, cioè con il male delle mani e naso di quattro giorni inanzi.

Interrogatus etc. respondit: questa gratia ricevuta da detta Faustina fu nel principio quando si scoperse la Madonna che ancora non ci era guardia alcuna.

Interrogatus etc. respondit: doppo che è guarita l'ho vista uscire e lo feci farle apposta io per prova.

Interrogatus etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare ogni mese.

XXXVI

1610, settembre 16, Chiavari

Testimonianze circa il miracolo ricevuto da Giovannina Repetto di Gazzolo in Valle Sturla.

+ 1610 die iovis XVI septembris in vesperis in domo solite habitationis domini Jo. Baptiste Rivarole site in opido Clavari iuxta ecclesiam parrochiale Sancti Jo. Baptiste eiusdem loci Clavari.

Constituta coram multum reverendo domino domno Bartholomeo Gavanti theologo Ordinis Sancti Pauli deputato ab illustri multum reverendo domino vicario archiepiscopali Genuae generali vigore decreti manu cancellarii infrascripti sub die XI presentis pro infrascriptis informationibus sumendis cum interventu multum reverendi domini Jo. Augustini Repetti vicarii foranei Clavari et multum reverendi domini Jo. Baptiste Bacigalupi rectoris ecclesie parrochialis Sancti Joannis Baptiste loci Clavari presentium et assistentium, Maria filia quondam Bene-

dicti Binzi et uxor Augustini Repeti de [vi]lla Gazolo Vallis Sturle, etatis annorum 60 incirca, examinata pro informatione etc. et instructa de qualitate et importantia iuramenti etc. admonita etc. et que iuravit etc., interrogata etc. respondit: sono da sedeci anni incirca che io mi maritai con detto Agostino mio marito et detto mio marito haveva una figlia nominata Gioannina, che alhora era di età di anni 16 incirca et andava ranga di tutti dui li lati et l'osse delle coscie li uscivano fuori et io gliel'ho viste io con occasione che haveva le vairole²³⁴ e sempre l'ho veduta andar ranga e non poteva portar niente in testa, cioè carrico né peso di sorte alcuna, e in tutto questo tempo non è stata in mano di medici, né di barbieri, né si ha fatto bagni, né untioni, né diligenza alcuna.

Interrogata etc. dixit: quando intesi che la Madonna di Chiavari faceva miracoli, tutti mi dicevano che dovessi condurli detta figlia e così io la condussi a Chiavari e vi spendessimo una giornata e meza da casa nostra a Chiavari, che vi sono solo diece miglie, perché ad ogni passo bisognava che si riposasse, et arrivati a Chiavari si confessamo e communicamo in Santo Francesco e poi vennemo a visitare la detta Madonna. In questa prima volta ritornamo a casa senza havere alcuna gratia e poi de ivi a otto giorni tornamo a visitare detta Madonna e vi arrivamo in un giorno e gionti dinanzi la detta Madonna e detta Gioannina, facendo la sua oratione avanti essa, cascò cinque o sei volte indietro e mi pareva strana cosa a vederla levar su senza aiuto et alhora vi era la Cazassa di Nervi²³⁵ et alla presenza loro si drizzò in piedi sana e libera come hora si vede e vi era presente Giacomo Gazolo, Andrea Gazolo e Marieta sua figlia, abitanti a Nervi, e si trattenissimo per quattro giorni ancora in Chiavari per vedere se vi veniva più pena e da sei in sette volte, facendo oratione inanzi la Madonna, la viddi cascare indietro, come ho detto prima. Passati i quattro giorni se ne ritornamo a casa e partimo da Chiavari sentite due messe et arrivamo a piedi a casa prima del vespro.

Interrogata etc. respondit: gionti che fumo a casa vi concorsero molti e molti della nostra terra che conoscevano Gioannina che andava ranga nel modo sudetto e tutti stupivano che fussi guarita e se ne allegravano con noi.

Interrogata etc. respondit: ha poi sempre perseverato nella sanità ricevuta che camina dritta e porta fino a quattro rubbi²³⁶ in testa et hoggi si siamo partiti insieme da Vadesturla, habbiamo prima sentito messa che era il sole per tutto e siamo gionti a Chiavari all'Ave Maria di mezogiorno.

Interrogata etc. dixit: detta Gioannina è buona figlia, devota e si confessa e comunica spesso e fa li Adventi sino a Natale e digiuna si in l'Advento, come ogni settimana al venerdì et sabato.

Interrogata etc. respondit: mi confesso e comunico tre volte l'anno.

+ Die ea incontinenti in dicto loco.

Gioannina filia Augustini Repeti de villa Gazoli Vallis Sturle, etatis annorum 30 incirca ut ipsa asserit, examinata pro informatione etc. ad presentiam dicti multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc., admonita et que iuravit etc., interrogata narret quid sibi a mensibus duobus citra dignum memoria acciderit, respondit: da che mi ricordo son sempre stata ranga dall'una e l'altra banda, ma non so la causa e sentivo che le osse delle coscie quando andava sgrizzolavano²³⁷ et uscivano fuori come aguzze e nel andare sentivo dolore di continuo e non portava peso, se non talvolta qualche meza secchia d'acqua o altro peso legiero e non vi ho mai fatto medicamento alcuno, né manco ho parlato con medici o barberi, et poco più d'un mese è che intesi che la Madonna dell'horto di Chiavari faceva miracoli e dicendomi molti della nostra terra che dovessi andar là, mi ritolsi e vi venni con Maria mia matrigna e arrivai la sera a dormire a Carascho et il giorno apresso a l'hora di mezogiorno incirca arrivamo a Chiavari. In questa prima volta non hebbi gratia e me ne ritornai ranga come prima. De ivi a otto giorni tornamo a visitare detta Madonna e si confessamo e communicammo et stando ingenochione inanzi la Madonna caschai più volte e nel levarmi ultimamente mi sentii libera e sana e si fermamo tre o quattro giorni qui a Chiavari e poi se ne andamo a casa, dove gionsemo l'istesso giorno, havendo prima sentito una o due messe a Chiavari, et arrivati a casa li vicini si vennero a rallegrare meco della ricuperata sanità e gratia.

Interrogata etc. respondit: delle gambe io ne son sempre stata bene, né mi hanno più mai fatto male et ho portato carrichi in testa e pezi che mai ho portato in tempo di vita mia doppo di ricevuta la gratia et non sono mai stanca per camminare, et stamatina si siamo partiti da Vadesturla a giorno chiaro e sentito messa et gionti a Chiavari all'Ave Maria di mezogiorno.

Interrogata etc. respondit: mi confesso e comunico spesso.

Tunc iussa fuit deambulare, ascendere et descendere scalas et sic deambulavit, ascendit et descendit scilas firmiter et solide.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Augustinus Repetus quondam Antonii de villa Gazoli Vallis Sturle, etatis annorum 65 incirca, testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam dicti multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: Gioannina mia figlia è sempre stata ranga da tutti dui li lati et non so precisamente la causa, ma credo che fusse che una volta, essendo piccola di età di anni doi incirca, treppando con figlioli la facessero cascare, perché da quel tempo in qua è sempre andata ranga e non poteva portare in capo e sepur portava qualche cosa la strascinava più tosto, e non poteva anche andar molto lontano e l'ho toccata alcune volte quando era piccola et li ho trovato le osse delle coscie quali li uscivano fuori e grossi, e non l'ho mai data a medicare ad alcuno e so certo che non ha mai fatto medicamenti. Et quando la Madonna di Chiavari incominciò a far miracoli io li dissi che vi venisse e così vi venne in compagnia di Maria mia moglie et stettero poco a ritornare e questa prima volta non ottenne gratia e mia moglie mi riferì che nell'andare la prima giornata non puotero passare Carascho per la troppo fatica di Gioannina in camminare, dove sono sei miglia incirca in sette; de ivi a otto o nove giorni detta Gioannina, di novo in compagnia di mia moglie, ritornò alla Madonna dove stette quattro giorni di longo e poi se ne venne a casa e prima che essa mia figlia ritornasse a casa intesi da una figlia del paese che detta mia figlia haveva havuto la gratia e che era cascata quattro o cinque volte dinanzi la Madonna, et gionta essa Gioannina in compagnia di detta mia moglie la viddi sana et andar dritta et vi concorse la maggior parte delle persone del paese, quali tutti ringratiavano la Madonna della gratia fatta a detta mia figlia e se ne maravigliavano tutti.

Interrogatus etc. dixit: va perseverando tuttavia in sanità, porta pezi, camina e fa tutte le altre cose che fanno le altre donne et non ho mai visto che in vita sua habbi fatto quello che fa dalla gratia in qua.

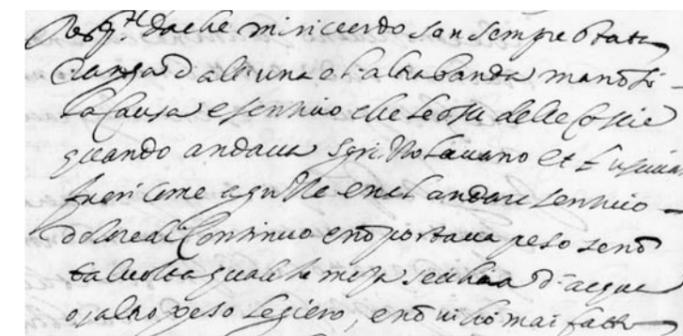
Interrogatus etc. dixit: detta Gioannina è figlia molto devota, data all'oratione, digiuna spesso due volte la settimana e fa l'Advento, non mangiando cibi che non si mangiano la Quaresima et io mi soglio confessare e comunicare due volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Bartholomeus Gazolus quondam Antonii de villa Campelli²³⁸ Vallis Sturle testis ut supra pro informatione examinatus, etatis annorum 56 incirca, ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium et assistentium etc., admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: io ho conosciuto e conosco da sedeci anni in qua incirca detta Gioannina figlia di Agostino Repeto, quale da quel tempo in qua ho sempre visto andar detta Gioannina ranga da tutte due le bande e questo perché io sto vicino a lei e mi occorreva vederla spesso et in questo tempo non vi è mai stato fatto medicamento alcuno e se vi fusse stato fatto l'haverei saputo.

Interrogatus etc. respondit: detta Gioannina con sua matrigna venne, puonno essere quaranta giorni incirca, qui a Chiavari a visitare la Madonna dell'horto et per questa prima volta non hebbe la gratia, e poi de ivi a giorni mi ricordo che detta Gioannina vi tornò con sua matrigna in tempo che vi era la Cazassa di Nervi et hebbe la gratia di modo che andava dritta e questo lo so perché l'intesi da uno della villa, del quale hora non mi ricordo, che mi disse che la zoppa era guarita, volendo dire della Gioannina non essendovi altra zoppa in detta villa, e de ivi a tre mattine viddi detta Gioannina che era ritornata a casa et camminava dritta et l'ho vista dall'hora in qua camminare dietro alle bestie e credo che hora possi portare²³⁹ e fare li altri travagli che fanno le donne di campagna.

Interrogatus etc. respondit: mi soglio confessare e e comunicare tre volte l'anno.



1667. Dache mi ricordo son sempre stata
ranga dall'una e l'altra banda ma non so
la causa e sentivo che le osse delle coscie
quando andavo sgrizzolavano et uscivano
fuori come aguzze e nel andare sentivo
dolore di continuo e non portava peso se non
talvolta qualche meza secchia d'acqua
o altro peso legiero, et non ho mai fatto

+ Die ea incontinenti in dicto loco.

Magnifica domina Camilla uxor magnifici domini Petri Vaccà et Lucretia uxor quondam domini Jo. Baptiste Campodonici, que iussu prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. visitaverunt dictam Joanninam, retulerunt eorum respective iuramento una post aliam in omnibus ut infra, videlicet che hora hanno visitato e veduto nuda in camera della signora Vittoria Rivarola, moglie del signor Gio. Battista,²⁴⁰ detta Gioannina et che hanno trovato che l'osso della coscia destra sta a suo luogo e quello della sinistra esce alquanto in fuori, avanzandosi più verso il braccio di quello che fa la coscia destra, nel fianco sinistro vicino al detto osso che esce fuori vi è a modo di una fossa, ma però toccando tanto l'osso, quanto la fossa non sente dolore, per quello essa Gioannina ha detto e si vede che non ne fa risentimento et ita etc. et sunt etatis scilicet dicta magnifica Camilla annorum 45 et dicta magnifica Lucretia etiam annorum 45 incirca.

+ Die ea incontinenti in dicto loco.

Magnificus Nicolosius Rivarola²⁴¹ phisicus et Antonius Nitia chirurgus retulerunt iussu dicti multum reverendi domini Bartholomei visitasse dictam Joanninam in camera dicte magnifice Victorie in omnibus ut supra eorum iuramento respective in omnibus ut infra unus post alterum, videlicet che hanno visitata detta Gioannina et hanno trovato che l'osso della scia²⁴² chiamato *ischios*²⁴³ della parte sinistra è rilasciato un poco dal proprio loco, dove ne risulta un'eminenza di due dita incirca et havendola tocca in detta parte, non ha mostrato sentimento di dolore alcuno et l'habbiamo vista camminare quale camina assai bene, se bene per quel poco di relaxatione non ha la total perfettione nel camminare. Et ita est.

+ Die ea incontinenti in dicto loco.

Dominus Octavius Gazolus quondam Jacobi de villa Borzonasche testis ut supra examinatus pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini domni Bartholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc., admonitus etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: sono da sedeci in 17 anni che Agostino Repeto sta nelle mie terre alla Metta e parimente conosco da detto tempo in qua Gioannina sua figlia, quale ho sempre visto andar ranga da una parte e l'altra et da un mese in qua incirca non vi va più, ma va dritta.

Interrogatus etc. respondit: io ho inteso dire pubblicamente che detta Gioannina ha havuto la gratia dalla Madonna dell'horto di Chiavari.

Et ad interrogationem dixit: da quel tempo in qua detta Goannina non ha adoperato medicamenti, né fattasi curare che io sappi.

Et ad interrogationem dixit: prima che detta Gioannina habbi havuto la gratia io la viddi di otto giorni prima et andava ranga nel modo che ho detto.

Interrogatus etc. respondit: doppo che detta Gioannina ha havuto la gratia l'ho vista andare apresso le bestie che camminava bene. È vero che dicevo a lei: 'Vedi di andar meglio, perché dal lato sinistro tu pendi un poco' et ella mi rispose che era l'habito²⁴⁴ che ci haveva fatto nell'andare.

Interrogatus etc. respondit: son solito confessarmi e comunicarmi cinque o sei volte l'anno.

+ Die ea paulo post in dicto loco.

Antonius Gazolus quondam Gregorii de Campello²⁴⁵ Vallis Sturle testis examinatus pro informatione etc. ad presentiam prefati multum reverendi domini Bertholomei deputati etc. cum interventu dictorum multum reverendi domini Jo. Augustini et multum reverendi domini Jo. Baptiste presentium etc., etatis annorum 20 incirca, admonitus de veritate dicenda etc. et qui iuravit etc., interrogatus etc. respondit: io conosco da che ho memoria in qua Gioannina figlia di Agostino Repeto della Chiapa, habitante a Campello di Vadesturla, et sempre l'ho vista andar ranga da tutti dui li lati et da un mese in qua incirca, mentre era a Chiavari la Cazassa di Nervi, detta Gioannina venne alla Madonna dell'horto di Chiavari et hebbe la gratia di andar dritta. Per quello si disse pubblicamente a Campello quali dicevano simili parole, cioè: 'la zoppa di Agostino Repeto ha havuto la gratia dalla Madonna dell'horto di Chiavari' et io, doppo de tre giorni di ricevuta detta gratia, viddi detta Gioannina quale non andava più come prima, ma andava bene come va adesso.

Interrogatus etc. respondit: prima di detta gratia ricevuta io l'haveva vista quindeci giorni prima incirca che andava ranga al solito.

Et ad interrogationem dixit: doppo che è guarita l'ho vista camminare francamente dietro alle bestie.

Interrogatus etc. respondit: mi soglio confessare e comunicare una volta l'anno e mi son confessato e comunicato questa Pasqua.